



Donat Cattin smantella la riforma sanitaria

Le Usi scendono da 700 a 21, una per ogni regione. L'auto-nomia di gestione non solo ai megaospedali ma anche a centri di ricerca e istituti di igiene. Il personale della sanità fuori dal pubblico impiego. Queste le ulteriori novità del piano Donat Cattin per il riassetto della Sanità. Col contagocce, un po' per giorno, viene fuori il disegno che praticamente rade al suolo la riforma sanitaria. Critici sindacati e amministratori diffidenti l'Anao Plaudono Pli Psi e Ordine dei medici

A PAGINA 6

CRISI DEL GOLFO

La maggioranza finalmente si accorge della missione del segretario dell'Onu. Anche i socialisti costretti a modificare la propria posizione

Navi ferme fino a martedì

Il governo subisce la tesi del rinvio

Aspettare il giudizio Onu

GERARDO CHIAROMONTE

Quel che è avvenuto ieri alla Camera dimostra quanto sia stata improvvisata e avventata la decisione del governo di inviare nel Golfo Persico unità della Marina militare italiana. Contro questa decisione noi ci siamo battuti con fermezza e Napolitano, nel suo discorso di ieri a Montecitorio, ha ribadito i motivi di fondo della nostra opposizione e indicato le vie che, a nostro parere, bisogna seguire, nell'interesse della pace e dell'Europa, per contribuire a una soluzione pacifica del conflitto in atto in quella parte del mondo.

Ci sono voluti giorni e giorni di discorsi, articoli, prese di posizione per far capire che un collegamento c'era - ed era negativo - fra la decisione del governo di inviare navi militari in quella zona e l'azione di mediazione che l'Onu sta conducendo con l'iniziativa e il viaggio del suo segretario generale a Teheran e Baghdad. Ce ne è voluto ma finalmente l'hanno capito anch'essi, gli uomini del governo e della maggioranza, questa verità ovvia e perlopiù banale. Tre giorni fa, avevano respinto la proposta di sospensione avanzata al Senato dall'on. Domenico Rosati. Stasera annunceranno che le navi italiane non partiranno subito ma rimarranno nei nostri porti fino a martedì, per poter valutare i risultati della missione mediatrice di Perez de Cuellar.

Ci sembra, questa decisione, una prima se pure assai parziale rettificata di una posizione feroce e testarda che rispondeva alla nostra critica e alla nostra opposizione non con argomenti di una qualche serietà ma spesso con insulti e con polemiche contro di noi che, con la questione specifica dell'invio di mezzi armati nel Golfo Persico e con i pericoli che ciò rappresenta, non c'entrano nulla.

Vogliamo però subito porre una questione urgente. Chi valuterà i risultati della missione del segretario generale dell'Onu? Non ci sembra dubbio non può che essere lo stesso Consiglio di sicurezza dell'Onu. E ci sembra altrettanto evidente che dovrà essere il governo italiano a rivedere, in modo formale, il problema, prima che vengano prese decisioni sulla partenza delle navi (non si capisce, in caso contrario, chi potrebbe o dovrebbe prenderne senza dimenticare, d'altra parte, la questione che fu posta, tempo fa, da Francesco Cossiga e che è tornata in questi giorni di attualità, circa i poteri del presidente della Repubblica nei confronti delle Forze armate).

La situazione internazionale è, per molti sintomi, in movimento, pur restando pericolosa (specie nel Golfo Persico e in altre parti del mondo) ne ha parlato ieri lo stesso Andreotti. L'Italia deve agire, con la testa sulle spalle e con lucida razionalità, per favorire un processo di distensione fra Est e Ovest e il raggiungimento della pace in tutte le aree «calde» del mondo.

Stretto dall'opposizione di sinistra, in difficoltà per i contrasti nella maggioranza, il governo ha subito ieri alla Camera una secca battuta d'arresto. Ha dovuto accettare di rinviare a martedì la partenza delle navi per il Golfo Persico, cioè dopo che si conoscerà l'esito della missione a Teheran e a Baghdad del segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Doveva trattarsi di una «ripetizione pura e semplice di ciò che è già avvenuto al Senato», aveva previsto l'«Avanti!». Tutto, insomma, doveva procedere secondo il copione fissata tra le stanze di palazzo Chigi e la sede del partito socialista. E invece, alla Camera, il governo ha dovuto ingoiare un boccone amaro. Ancora più amaro per Craxi. Appena 24 ore prima, ripescati dall'armadio i panni di Ghino di Tacco, aveva ricoperto di ingiurie il senatore dc Domenico Rosati, responsabile di aver chiesto, nell'aula di palazzo Madama, di sospendere l'invio delle navi per attendere almeno la conclusione della missione di Perez de Cuellar. E lo stesso Craxi, ieri, ha dovuto accettare una soluzione che nella sostanza somiglia a quella prospettata da Rosati.

Il governo non risponde a Cossiga sulle Forze armate



Francesco Cossiga

CASCELLA A PAGINA 3

parte di importanti esponenti. Ma, ciononostante, Craxi aveva tenuto ugualmente a far sapere che a suo avviso, «le navi avrebbero già dovuto essere partite».

Il fatto è che setton consistenti della Dc non se la sono sentita di seguire le orme del leader socialista. Si è incrinato anche il fronte laico. I repubblicani infatti, in più di una occasione hanno garbato mente presso le distanze da Craxi. Ma stando alle indiscrezioni, il segretario socialista avrebbe avuto qualche difficoltà all'interno del suo stesso partito, percorso dalle preoccupazioni per i possibili effetti di una linea ultranzista che rischiava di scoprire il partito sul fianco sinistro ed anche sul versante cattolico. Una conferma sembrerebbe venire dal capogruppo a Montecitorio, Gianni De Michelis il quale ha dichiarato al Gf che, su una questione «opina-bile, delicata e complessa» come quella del Golfo Persico, possono esserci «opinioni differenti». De Michelis pare

Difficile viaggio nelle capitali della guerra De Cuellar a Teheran in missione di pace

È questa, forse, la più difficile missione che il segretario dell'Onu Perez de Cuellar abbia affrontato durante il suo mandato. metter fine al sanguinoso conflitto fra Iran e Irak, ottenendo l'applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza per un cessate il fuoco effettivo e duraturo fra i paesi del Golfo. Da ieri, Perez de Cuellar è a Teheran. La tappa successiva sarà Baghdad.

DAL NOSTRO INVIATO

GIANCARLO LANNUTTI

BAGHDAD Quando il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar ha messo piede in una delle capitali della guerra, Teheran, si erano appena spenti gli echi dell'ultimo attacco irakeno ad una petroliera presso l'isola di Kharg. La missione di pace, che proseguirà lunedì a Baghdad, si presenta difficilissima. I massimi dirigenti iraniani hanno ripetuto in diverse

dichiarazioni che considerano pregiudiziale che le Nazioni Unite indichino con chiarezza che l'Irak è l'aggressore. Lo ha detto ieri il presidente del Parlamento Rastafan, parlando all'Università di Teheran, mentre il presidente Khamenei, pur dando il benvenuto al segretario generale dell'Onu ha ammonito che la sua visita non può rappresentare «una pressione» sull'Iran.



Javier Perez de Cuellar

A PAGINA 4

Incontro-scontro a Miami Il Papa agli ebrei Usa «Anche i palestinesi hanno diritto alla patria»



A Miami una serenata per il Papa

SANTINI A PAGINA 9

Con le armi sequestrate a Bari si preparava l'evasione dei terroristi della Lauro

Il giudice Lama: «Non ho paura, indagherò su mafia e servizi segreti»

L'intricato «giallo» del traffico d'armi ha provocato un clamoroso scontro fra il giudice massese Lama e il Sismi. Mentre i servizi di sicurezza smentiscono i contatti con Anghessa, l'uomo-chiave della vicenda, il magistrato risponde annunciando di voler interrogare i dirigenti dei servizi. Si apre intanto un nuovo, oscuro capitolo: le armi della «Boustany» servivano ad attaccare il carcere di Trani?

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO FERRARI e GIORGIO SGHERRI

MASSA Mentre indiscrezioni attendibili informano che le armi della «Boustany» sarebbero servite per compiere un'azione dimostrativa al carcere di Trani dove sono imprigionati i terroristi dell'«Achille Lauro», scoppia la guerra tra il magistrato di Massa Augusto Lama e i servizi segreti. Una guerra fatta di colpi di scena sconfessionari e conferme. Ha cominciato il Sismi a chiare lettere ha

«smentito categoricamente» che il faccendiere Aldo Anghessa, l'uomo-chiave del traffico di armi abbia avuto «rapporti» con tale organo. La presa di posizione dei servizi segreti ha colto di sorpresa il giovane magistrato Augusto Lama che ha avviato le indagini sull'irraggiante italiano. Si è chiuso in un silenzio che è sembrato imposto dal fatto. E infatti nella tarda mattinata un portavoce del

procuratore capo di Massa ha comunicato ai giornalisti che «per ordini superiori il giudice Lama non parlerà più per motivi di sicurezza».

Lama sembrava quasi fuori gioco, costretto all'angolo messo da parte in nome di una ragione di Stato che, contrabbandando l'incolumità personale del magistrato e della sua famiglia faceva calare il silenzio sull'intricata vicenda dell'importazione di armi e dell'exportazione clandestina da parte della Valbella fabbrica del gruppo Fiat.

Ma in tarda serata un nuovo colpo di scena: la voce del coraggio giudice si fa sentire di nuovo esce dal silenzio e dal buio e rompendo gli indugi risponde alle minacce del fatto e ai ricatti dei servizi segreti.

«Nessuno mi ha chiuso la bocca» ha precisato Lama

«Non ci pensate nemmeno, la mafia non mi fa paura. I miei superiori mi hanno dato solo tanto una disposizione amministrativa. Non appena sarò in possesso di notizie e soprattutto di quelle che voi aspettate su Anghessa e i servizi di sicurezza, ve le farò sapere» ha sentenziato con tono deciso.

Quindi Lama ha precisato che il ruolo di Aldo Anghessa quale collaboratore dei servizi segreti è emerso dagli interrogatori. Va vagliato. Dovrebbe fare altri interrogatori. In sostanza, «le massese pare avere l'intenzione di chiamare in causa i dirigenti del Sismi che dopo una settimana di ipotesi sulla funzione svolta

da Anghessa nel traffico delle armi hanno goffamente negato ogni contatto. Ma al di là degli interrogatori, la posizione di Anghessa quale uomo legato ai servizi di sicurezza appariva certa già quattro mesi fa secondo le indiscrezioni trapelate a Massa e le indagini condotte a La Spezia. In questi ultimi giorni ha provocato i conflitti tra gli inquirenti, i silenzi imbarazzati sui vari personaggi inquisiti, l'uscita di scena di alcuni investigatori, come il colonnello Lepore de La Spezia e la comparsa di altri ufficiali. Siamo in piena bagarre tra organi dello Stato nel mezzo sta un giovane magistrato che cerca di far luce su uno degli scandali più clamorosi del nostro paese.

SERVIZI A PAGINA 5

L'Italia in rosso Bruciato l'effetto turismo

Il Dipartimento del commercio degli Stati Uniti ha annunciato il più grave deficit di tutti i tempi nei conti con l'estero: 16,47 miliardi di dollari. La moneta americana ha ripreso a scendere su tutti i mercati. La lira ha concluso invece con successo una settimana nera durante la quale la Banca d'Italia ha speso ingenti riserve per finanziare una fuga incontenibile di capitali.

RENZO STEFANELLI

MILANO Secondo il settimanale *Milano Finanza* la bilancia dei pagamenti italiana di agosto si è chiusa con un disavanzo di tremila miliardi. Il Tesoro non ha smentito l'attivo di duemila miliardi degli introiti turistici è stato spazzato via e sopravvanzato in una misura che non ha precedenti, almeno per la rapidità. La lira viene a trovarsi quindi fra due fuochi: il rialzo del marco tedesco (verso il dollaro) e il rapi-

do allargarsi dei deficit di bilancia dei pagamenti. Anche ieri la Banca d'Italia ha stroncato a caro prezzo la speculazione sul marco. Ciò non può durare, l'assenza di chiare enunciazioni politiche ha continuato ad alimentare l'ipotesi che a Nybor (Danimarca), dove sono riuniti i ministri finanziari della Cee, possa oggi decidersi anche un mutamento di parità fra le monete europee.

A PAGINA 13

Festa dell'Unità di Bologna Giovanni Berlinguer: il Pci potrebbe dire «sì» nel referendum giustizia

DAL NOSTRO INVIATO

BRUNO UGOLINI

BOLOGNA Un «sì» del Pci anche nel referendum sulla giustizia oltre che nel referendum sul nucleare? L'ipotesi verrà discussa martedì nella riunione della Direzione. Lo ha detto ieri Giovanni Berlinguer alla Festa nazionale dell'Unità in un incontro con i giornalisti. Già nei giorni scorsi come ha ricordato lo stesso Berlinguer, Luciano Violante, responsabile dei problemi della «giustizia» per il partito comunista aveva ventilato questa possibilità. Perché questa scelta? Perché sono emersi fatti nuovi. La Corte costituzionale ha per esempio detto che anche in caso di affermazione dei «sì» i giudici non verranno sottoposti alla «legislazione comune».

Occorrerà varare nuove norme. Il problema sollevato dal referendum, riguarda infatti le attuali norme relative ai possibili errori compiuti dai magistrati? C'è il rischio equiparando i magistrati agli altri cittadini, di dar luogo a pressioni, ricatti? Il Pci è stato sempre contrario a questa eventualità. Ma come dice la Corte costituzionale, ora ci sarà tutto il tempo per correggere le norme dove sono da correggere, senza attendere alla autonomia della magistratura. Giovanni Berlinguer ha comunque chiarito che il Pci intende dare alla battaglia referendaria un carattere ben più ampio affrontando tutti gli altri ben più gravi problemi della «giustizia».

A PAGINA 8

Le navi nel Golfo

Il segretario generale dell'Onu da ieri a Teheran per una missione cruciale: ottenere il cessate il fuoco

I dirigenti iraniani insistono su una condizione: indicare le responsabilità dell'Irak come aggressore

Mercantili La Merzario oggi in Kuwait

Mine Usa e Urss premono su Tripoli?

De Cuellar nelle capitali della guerra

Fra 7 giorni Partono i cacciamine olandesi

Comincia stamani la cruciale missione a Teheran e a Baghdad del segretario generale dell'Onu per cercare di arrivare alla cessazione del fuoco.

In opera dei differenti punti della risoluzione del 20 luglio; ma è proprio qui, nel dettaglio delle disposizioni dettate dal Consiglio di sicurezza, che sorgono le difficoltà.



Perez de Cuellar parla ai giornalisti prima della sua partenza per Teheran e Baghdad

KUWAIT Nel giorno stesso dell'arrivo a Teheran del segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar impegnato in un'ardua missione di pace, Iran e Irak non hanno rinunciato ai bollettini di guerra.

TEHERAN. La crisi del Golfo Persico entra in una fase cruciale: il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar è qui a Teheran (e sarà poi lunedì a Baghdad) nel non facile tentativo di ottenere una sollecita applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza per un cessate il fuoco effettivo e duraturo.

TEHERAN. La crisi del Golfo Persico entra in una fase cruciale: il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar è qui a Teheran (e sarà poi lunedì a Baghdad) nel non facile tentativo di ottenere una sollecita applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza per un cessate il fuoco effettivo e duraturo.

grado le loro critiche iniziali all'invio della flotta, hanno finito per lasciarsi coinvolgere. Rafsanjani, che usciva appunto da una riunione del Consiglio supremo, ha definito positivamente i punti della risoluzione dell'Onu che «sottolineano la necessità di identificare la parte che ha aggredito» e proibiscono a paesi terzi di intervenire nella guerra imposta (dall'Irak ndr); ed ha definito invece come «uno dei punti più negativi» la proclamazione del cessate il fuoco

«appena i negoziati cominciano e prima che l'aggressore sia identificato e posto a giudizio», poiché in tal caso - ha detto - l'Irak e gli Usa potrebbero poi «non mostrarsi onesti».

Mecca. Mentre si svolgevano le manifestazioni, la televisione trasmetteva immagini dei bombardamenti irakeni: case distrutte, il recupero dei morti e dei feriti, piumi bianchi delle vittime, ambulanze che corrono nella notte, il tutto con un sottofondo di musiche marziali. E tuttavia in una Teheran assolata e pigramente semidiversa (a manifestazione conclusa) per la giornata festiva del venerdì erano questi gli unici segni visibili della guerra.

KUWAIT. Come da calendario, il porta-containere italiano «Andrea Merzario» alle 15,40 (ora italiana) di ieri ha lasciato il Bahrain diretta in Kuwait. L'arrivo è previsto nella mattinata di oggi.

WASHINGTON «Stati Uniti e Unione Sovietica di recente hanno tentato, in uno sforzo comune di persuadere la Libia a non consegnare all'Iran mine di fabbricazione sovietica in cambio di armi chimiche da utilizzare nel conflitto in Ciad. Il tentativo comunque sembra essere andato a vuoto forse perché troppo tardivo.

Dall'Aja intanto è arrivata la conferma dell'imminente partenza per il Golfo del due cacciamine olandesi, il «Maasvlucht» e l'«Hellevoetsluis». Il portavoce della Difesa Jaap Hager ha ipotizzato che le due unità, della classe «Alkmaar» partiranno più o meno tra 7 giorni e impiegheranno dalle 4 alle 5 settimane per raggiungere il Golfo dove opereranno in stretta cooperazione tattica con la reale marina britannica.

Perez de Cuellar non si nasconde e non sottovaluta queste difficoltà: ieri a Parigi, prima di imbarcarsi sull'aereo per Teheran, ha detto di non essere «né pessimista né ottimista, ma realista», aggiungendo che spera, al termine di questi quattro giorni di colloqui nelle due capitali, di poter dare al Consiglio di sicurezza «una impressione molto chiara delle posizioni delle due parti». Il segretario dell'Onu ha ricordato anche di avere sollecitato sia Teheran che Baghdad ad osservare una tregua d'armi durante lo svolgimento della sua missione; i dirigenti iraniani avevano già manifestato una loro disponibilità in tal senso, se l'Irak - sono ancora parole di De Cuellar - «comprende che quello che si chiede non è eccessivo»; il che è tanto più importante in quanto sono stati proprio gli irakeni a riaccendere, dal 29 agosto, la «guerra delle petroliere» e gli attacchi sulle città.

Come si è visto dalle sue prudenti dichiarazioni, il segretario dell'Onu non si illude di poter tornare a New York con la fine delle ostilità già in tasca. «Il principio del cessate il fuoco fra i due belligeranti», ha detto ieri - è già acquisito ed egli intende dunque «sottoporre le due parti sulla messa

Presenti anche i giovani iracheni e iraniani

«No all'avventura» Manifestazione del Pci a Roma

«È una delle decisioni più gravi che l'Italia ha preso negli ultimi anni». Ugo Pecchioli, presidente dei senatori comunisti, ha chiuso ieri pomeriggio a piazza Navona una manifestazione organizzata dai comunisti romani.

capiterà a Ghino di Tacco di ricevere invece i complimenti da Almirante».

decisione del governo è molto grave perché rende più difficile la soluzione del conflitto tra Iran e Irak. «È una scelta rischiosa e avventurista anche perché viola la neutralità dell'Italia e fa correre più rischi alle nostre navi. Non è con la flotta ma operando per una soluzione pacifica che si garantisce la sicurezza della navigazione».



Un momento della manifestazione di ieri contro l'invio delle navi nel Golfo

Sullo striscione bianco una nave viaggia a tutta forza verso il Golfo. Alla guida c'è Goria: «Riprendiamoci le mine così la Fiat le rivendete», dice la nuvoletta. Ironici e amari i giovani della Fgci hanno allungato il loro cartello al centro di piazza Navona. A poche centinaia di metri i deputati stanno discutendo della scelta del governo di inviare navi da guerra nel Golfo Persico.

«Anche Pecchioli respinge i tentativi di minimizzare; passa in rassegna gli aspetti politici e militari della spedizione per ribaltare l'impostazione del governo: «È una delle decisioni più gravi che l'Italia ha preso negli ultimi quaranta anni, spiega il dirigente comunista. Per la prima volta siamo coinvolti in un teatro di guerra. Non siamo stati fermi nel chiedere un voto del Parlamento. La fiducia imposta dal governo non ha chiuso però la partita».

«Queste prese di posizione sono state sottolineate da una mobilitazione di massa, con milioni di manifestanti in tutto il paese, per la ricorrenza del quarantesimo giorno (momento culminante del lutto islamico) dal massacro della

Cattolici in preghiera per la pace

ROMA. «Signore disperdi tutti gli operatori di guerra, quanti sono responsabili di queste politiche di guerra, politiche sempre più impazzite di razzisti, di oppressori, di affamatori: tutti dicono di essere per i diritti dell'uomo, e l'uomo è sempre più minacciato e avvilito e oppresso».

Tra le fresche mura della chiesa, tappezzate per l'occasione da un vessillo azzurro: «Beati i costruttori di pace» e da una striscione recante la parola «Pace».

Il direttore di una delle due società che fanno rotta regolare per il Golfo: «Non capisco come possa funzionare l'assistenza militare alle navi italiane»

Armatori scettici sulla scorta armata

«La scorta ai nostri mercantili nel Golfo? Francamente non capisco come possa funzionare. Per gli americani è facile formare un convoglio su una rotta precisa ma le nostre navi vanno ciascuna per proprio conto in porti diversi. Comunque a noi non è stato ancora detto niente».

Cambiarebbe qualcosa con la scorta delle navi da guerra italiane nel Golfo? Il comandante Cervetto si stringe nelle spalle. «Non spetta a me dare dei giudizi, a quelli ci pensa l'armatore e poi a chi vuole interessi la mia opinione».

«La «navetta» fra Kharg e Sirn è svolta da petroliere iraniana (nona ndossissime di numero), greche o baltiche bandiere ombra, liberiane, panamensi o cipriote. Per assicurare una petroliera sulla rotta del fuoco» è richiesto, dalle agenzie internazionali, un «premio» oscillante fra il 20 ed il 30% del valore della nave.

La crisi del Golfo è stata al centro di un incontro tra re Hussein di Giordania e il premier britannico Margaret Thatcher avvenuto ieri a Downing Street.

La Thatcher riceve re Hussein

La Thatcher riceve re Hussein

I mujaedin «Indagare sui crimini di Khomeini»

LONDRA. La crisi del Golfo è stata al centro di un incontro tra re Hussein di Giordania e il premier britannico Margaret Thatcher avvenuto ieri a Downing Street.

NICOSIA. Il leader del mujaedin Khomeini, Massoud Rajavi, ha rivolto ieri un appello al segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar, chiedendogli di indagare, nel corso della sua visita a Teheran, sulle presunte esecuzioni di massa perpetrate dal regime degli ayatollah.

Religione
Un coro di critiche a Galloni

ROMA La proposta del ministro Galloni di riascoltare i genitori sull'ora di religione e di demandare ai singoli provveditori il compito di farlo ha suscitato, tra sindacati scuola, associazioni di categoria e forze laiche, reazioni stivorevoli o di netta opposizione, anche se - come ha precisato il ministero in una nota - «i provveditori agli studi interpelleranno i genitori degli studenti che hanno optato per non avvalersi dell'insegnamento religioso nella scuola affinché esprimano una scelta tra le attività alternative o lo studio individuale».

Convegno di «Forze Nuove»
A Saint Vincent l'ex capogruppo dc critica il segretario «De Mita ruba il mestiere a Gorla»

Anche Rognoni «Gli elettori non ci capiscono»

Dopo le prime (prevedibili) bordate polemiche del ministro Carlo Donat Cattin contro la segreteria De Mita, ieri è sceso in campo l'on. Virgino Rognoni intervenendo nel dibattito al convegno organizzato a Saint Vincent da Forze Nuove. Ha preso le distanze sia da De Mita sia dal vicesegretario Arnaldo Forlani.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE URBANO

SAINT VINCENT Nella Dc i tamburi di guerra nulla sono sempre più forte. Il congresso nazionale di primavera ufficialmente non è stato ancora annunciato, ma già le correnti stanno prendendo posizioni e cercando alleati. «Forze Nuove» con il suo pacchetto del 7% dei voti ha già individuato il bersaglio. Nel mirino c'è il segretario nazionale Ciriaco De Mita. Qui a Saint Vincent Carlo Donat Cattin gioca in casa e ne approfitta per lanciare un progetto esplicito: creare le condizioni per una larga alleanza con la attuale segreteria.

Le dichiarazioni dell'ex ministro Oscar Luigi Scalfaro e quindi al modo in cui è stato fatto il governo Goria. «Qualcuno ha rubato il mestiere ad altri e qualcun altro se l'è lasciato rubare». Sistemati in un colpo solo De Mita e Goria, Rognoni ha continuato a ricostruire il «cattivo esordio» del dopo elezioni. «È stato un errore aver mostrato di voler prendere le distanze dal governo Goria perché vi partecipiamo avendo la massima responsabilità».

La battaglia congressuale insomma è aperta. E mentre Rognoni rivaluta il ruolo delle correnti («Se non diventava strumento di fazione sono un dato di ricchezza»), si attendono gli altri «big» che secondo programma dovrebbero arrivare tra oggi e domani a Saint Vincent dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti al leader di Comunione e Liberazione Roberto Formigoni, da Galloni a Granello, da Emilio Colombo a Mino Martinazzoli. Il «clou» domenica mattina con l'intervento di Arnaldo Forlani. È escluso comunque che il



Virgino Rognoni



Giulio Andreotti

Nuovo attentato in Alto Adige
Insulti a Magnago

Un nuovo attentato in Alto Adige. La firma è «Tyrol» e il messaggio dei «bombaroli» comprende motti nazisti e insulti per tutti, anche per Silvio Magnago. Per fortuna non ha fatto vittime il chilo di dinamite fatto brillare all'esterno di una casa cantoniera sulla strada provinciale che da Lana, vicino Merano, porta alla Val d'Ultimo. Proprio mercoledì prossimo Magnago si incontra a Roma col ministro Gunnella.

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO Parlano ancora le bombe in Alto Adige. L'altra notte un ordigno di un chilogrammo di dinamite plastica è esploso all'esterno di una casa cantoniera, sulla strada provinciale che da Lana a pochi chilometri da Merano si inerpica verso la Val d'Ultimo. L'esplosione è avvenuta esattamente al terzo tornante di questa strada poco dopo le 21.30.

Nella casa abitano Vittorio Segner, un capo cantoniere in pensione di 78 anni, con la moglie Emma Martini di 68. L'esplosione ha sventrato due porte esterne alla casa, ha frantumato le finestre, devastando i locali al piano terra. L'anziano capo cantoniere dormiva, aveva preso un sonnifero. La moglie invece, si trovava in cucina ed ha sentito la detonazione, ma ha pensato trattarsi di un incidente avvenuto sulla strada.

Sulla porta esterna della casa gli sciacalli della dinamite hanno lasciato un truciolo messaggio che viene ad arricchire la serie di quelli lasciati in occasione degli attentati «pre-elettorali» della fine di maggio e primi di giugno scorso, tutti portati a termine proprio nella zona del Meranese. Anche il linguaggio è simile. Si parla della fine degli accordi politici di maggioranza e della necessità di una «riscossa». Si ammoniscono gli italiani che «il sangue colorerà di rosso l'Adige fino a Salorno», il confine meridionale del Sudtirolo. Si vendica, infine, il dovere per i sudtirolesi di «proteggere i propri interessi dal por-

Repubblicani
Visentini «lancia» La Malfa alla segreteria

ROMA In una situazione politica definita «instabile e in movimento», i repubblicani si accingono ad eleggere segretario del partito l'onorevole Giorgio La Malfa. La candidatura è stata avanzata ieri dal presidente del Pri Bruno Visentini («in maniera non formale», ha voluto precisare) nella relazione al Consiglio nazionale. Visentini ha fatto appello all'unità del partito sul nome di La Malfa, negando tuttavia che ci siano divisioni interne. Definendo come suo «successo» la designazione di La Malfa a successore di Spadolini, Visentini è mostrato preoccupato di «sbocciare» la situazione politica italiana inviando il Pri a promuovere «nuove formule politiche» in conformità ai propri indirizzi ideali e programmatici.

«Le persone contano piuttosto poco»
Andreotti a De Mita: tutto è in discussione

De Mita, se continua l'andazzo, arriverà malconco ai prossimi appuntamenti dc. Ieri Andreotti gli ha assetato un colpo. Il ministro degli Esteri ha detto chiaro e tondo al suo segretario che nessuno «è necessario, perché le persone contano ben poco». Andreotti ha detto che la discussione dentro la Dc sarà nei prossimi mesi assai vivace in quanto si tratta di mettere in discussione la linea politica.

Il ministro si candidò alla guida del governo? Andreotti non gli sta e replica: «Questa ipotesi non si è poi verificata ed io sono sopravvissuto. Ma quello che conta di più è la situazione, che non è affatto drammatica. Chi lo sa ma chi è necessario? Io non mi sono mai tenuto necessario. Mi trovo tanto bene in questa condizione».



Il segretario democristiano Ciriaco De Mita

Provocato sul «tema dc» il segretario socialista Bettino Craxi, è stato prudente. Come sta seguendo Craxi la situazione in casa dc? «Sono un attento lettore» ha risposto E. Martinazzoli. «Ci sono tanti che mi sono simpatici. Comunione non voglio mettere becco in casa altrui, non sono un democristiano. Ho sempre considerato la democristianologia una scienza inesatta».

COMUNE DI CANARO
PROVINCIA DI ROVIGO
Avviso di gara d'appalto
Per la realizzazione di n. 2 sovrappassi ferroviari n. 1 passerella in ferro ed opere di sistemazione viaria connesse per un importo a base d'asta di L. 2.200.000.000.

UNITA' SAN. LOCALE N. 16
MODENA - Via S. Giovanni del Cantone 23
ESTRATTO BANDO DI GARA
Licitazioni private per la fornitura di:
- Abbonamenti a rivista italiana e straniera L. 100.000.000
- Detergente liquido per lavaggio industriale esente da tripolfosfati L. 90.000.000

Alla «Festa» di Bologna Giovanni Berlinguer parla della discussione aperta nel partito sulla consultazione sulla giustizia. Granello per il «ni» sul nucleare
«Il Pci potrebbe votare sì sulla giustizia»

«Sì» anche nel referendum sulla giustizia, accanto al «sì» sul nucleare. È un orientamento sul quale la Direzione del Pci si pronuncerà martedì 10. Lo ha detto Giovanni Berlinguer citando anche prese di posizione di Luciano Violante, responsabile del settore «giustizia» per il Pci. La Dc invece, secondo il ministro Granello, lascerà libertà di voto sui problemi energetici.

Un aspetto parziale di una questione ben più vasta. Ed ecco allora che quel «sì» nel referendum dovrà tradursi in un vasto impegno di massa politica e culturale per affrontare il problema decisivo di come funziona la giustizia in Italia. Qualche esempio? 5.100 anni per avere una sentenza civile; processi penali eterni detenzioni lunghissime ingiustificate. Il Pci ha promesso nei mesi scorsi una «conferenza» ha prodotto un programma su tutto ciò. È una battaglia di civiltà e di libertà che riguarda tutti i cittadini.

Applausi anche quando critica il Pci per lentezze e ambiguità. Ma nemmeno quel concetto tanto vilipeso di «autocrazia», formulato da Enrico Berlinguer, e quando dà a Giorgio Ruffolo del «fastidioso mediatore» tra «patiti dello svilluppo e presunti pazzi scatenati».

La Segreteria Nazionale della FILZIAT CGIL annuncia la morte improvvisa avvenuta questa mattina alle ore 9.10 del compagno SERGIO LOFFREDI. Segretario Nazionale ed esprime alla moglie ai figli ed ai familiari le più fraterne ed affettuose condoglianze ricordando in questo momento doloroso al lavoratore ed ai militanti del sindacato le grandi doti di umanità e l'instancabile impegno nel lavoro lungo gli anni di direzione nella CGIL e nella FILZIAT. I funerali avranno luogo alla CGIL Regionale via Buonarroti 12 - Roma lunedì dalle ore 9.30 alle 11.

La Segreteria Nazionale della Fedebarraccanti CGIL partecipa commossa al lutto ed al dolore dei familiari e della FILZIAT per la scomparsa del compagno SERGIO LOFFREDI. Segretario Nazionale della Federazione Roma 12 settembre 1987. I lavoratori della FILZIAT CGIL piangono la scomparsa del caro compagno SERGIO LOFFREDI. Infaticabile sostenitore dei diritti e delle lotte dei lavoratori e uniscopo al dolore dei familiari e della Segreteria Nazionale. Ban 12 settembre 1987. Oggi è un anno dalla scomparsa di LELLO MISITI con affetto e nostalgia lo ricordano i suoi Silvana Andrea Maura e Marco. Roma 12 settembre 1987. I compagni dell'Istituto di Psicologia del CNR ricordano con immutata affetto ad un anno dalla sua scomparsa LELLO MISITI. Roma 12 settembre 1987.

Libia-Ciad Accettata la tregua dell'Oua

PARIGI Il Ciad e la Libia hanno deciso di accettare il cessate il fuoco proposto dall'Organizzazione per l'unità africana...



Il Papa a Miami con il presidente degli Usa Ronald Reagan e a la moglie Nancy

Il Papa in Usa a confronto con gli ebrei

Le condizioni per il riconoscimento di Israele Ieri sosta a Columbia

«Una patria per i palestinesi»

La Santa Sede è pronta a stabilire relazioni diplomatiche con lo Stato di Israele se il governo di Tel Aviv riconosce ai palestinesi il diritto ad avere una patria...

È pronta a stabilire con Israele relazioni diplomatiche, ma il governo di Tel Aviv deve, a sua volta, riconoscere che anche i palestinesi hanno il diritto ad avere una patria...

È rimasto, invece, deluso chi si aspettava che, parlando nel parco Tamiami a Miami, dove sono convenuti tra gli altri cubani...

DAL NOSTRO INVIATO ALCESSE SANTINI

COLUMBIA Prima di giungere ieri pomeriggio in questa città del profondo Sud nello Stato della Carolina...

Ma papa Wojtyla ha risposto, su questo punto politicamente molto delicato, che «ciò che è stato affermato sul diritto ad una patria si applica anche al popolo palestinese, fra cui ci sono numerosi senzatetto e rifugiati»...

Parlando, nel pomeriggio, alla popolazione della Columbia, dove i cattolici sono appena il 2 per cento mentre in totale negli Stati Uniti sono il 22 per cento, il Papa ha incoraggiato, soprattutto i giovani, al dialogo ecumenico per «costruire una società più giusta e meno sfruttata»...

Nelson Mandela presto libero secondo giornali sudafricani

Dopo lo scambio di prigionieri lunedì scorso tra Sudafrica e Angola (il maggiore dell'esercito Du Toit contro 133 soldati angolani)...

Appello a Mosca per la libertà religiosa

38 teologi e credenti ortodossi cattolici e protestanti, chiedono la modifica della legislazione sulla religione introdotta nel periodo stalinista...

Una piazza di Budapest dedicata al cardinal Lelak

Se in Ungheria ci sono rapporti normali ed egualitari fra Stato e Chiesa lo si deve anche al cardinale László Lelak...

Banca centrale filippina: si dimette il governatore

«Ho un disperato bisogno di voi», ha detto il presidente filippino Corason Aquino (nella foto) al suo popolo in un discorso televisivo...

Leningrado: niente sesso per portatrice sana di Aids

appunto perché portatrice sana di Aids, una donna che si è convertita al cattolicesimo...

Migliorano i rapporti fra Washington e Damasco

funzionari della Casa Bianca, l'atteggiamento della Siria è cambiato e infatti la settimana scorsa l'ambasciatore Usa è tornato a Damasco...

Honecker lascia la Rdt con un augurio

«Una frontiera che avvicini e non separi le Germanie»

Erich Honecker è tornato, ieri, a Berlino portando con sé un bilancio più che positivo dei cinque giorni trascorsi nella Repubblica federale...

un'accoglienza di tutto rispetto in polemica aperta con la commedia del «ri-conoscimento ma non ti riconosco»...



Honecker in visita a Dachau deposita una corona di fiori in memoria delle vittime del nazismo

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

MONACO L'ultima tappa è stata Dachau, il campo di sterminio nazista a una pressione ordinata da Hitler...

ieri mattina la stampa occidentale era galvanizzata da quella dichiarazione. Significa l'intenzione di revocare l'ordine di sparare sui transfughi?

Washington Vogliono chiudere l'ufficio dell'Oip

NEW YORK Probabilmente l'Oip non avrà più un suo ufficio di rappresentanza a Washington...



Moda cinese Eccola in mostra ad Amburgo

Moda femminile dalla Cina. La si può ammirare in un'esposizione di moda...

Sondaggio d'opinione sulle presidenziali dell'88

Mitterrand resta in testa nella corsa all'Eliseo

Un sondaggio pubblicato dal settimanale «L'Express» dà per ora Mitterrand come vincitore nelle elezioni presidenziali in calendario per la prossima primavera...

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI La ripresa delle attività politiche dopo le vacanze estive è apparsa subito dominante e a nessuno poteva dubitare...

contati, i soli ad aver fatto atto ufficiale di candidatura, senza aspettare che Mitterrand si decida a scendere in campo...

Libano Un accordo chiude la «guerra dei campi»?

SIDONE (Libano) Il movimento scita libanese «Amal» e palestinesi avrebbero raggiunto un accordo per porre fine alla «guerra dei campi»...

Usa Democratici: «no» a nuovi fondi per i contras

WASHINGTON «Una tattica stupida» ecco come l'opposizione democratica ha definito oggi la richiesta presentata al Congresso dall'amministrazione di stanziare 270 milioni di dollari a favore dei contras...

Alfa-Lancia
Inchiesta Cee nel riserbo

ROMA. Riunione Inter-curtoria al ministero delle Politiche comunitarie, ieri a Roma, tra una delegazione della Cee ed una del governo...

Non si è comunque trattato né del primo né dell'ultimo incontro a livello comunitario sull'operazione Alfa-Lancia...

Fim Milano
Ad Arese produzione in calo

MILANO. In nove mesi - secondo la Fim di Milano - i programmi produttivi degli stabilimenti Alfa Romeo...

Lo rileva una ricerca condotta dall'ufficio studi del sindacato dei metalmeccanici Cisl di Milano...

Ora si compra (1900 miliardi) un altro pezzo di Himont

Montedison pigliatutto

Montedison pigliatutto: ha appena finito di lanciare l'offerta pubblica di azioni per Farmitalia che già arriva la notizia che sconsigliava i vecchi piani...

ANTONIO POLLO SALIMBENI

MILANO. Chi se lo sarebbe mai aspettato che questo fine settimana sarebbe stato firmato da Schimberni e il suo management? Già per l'offerta pubblica di azioni...

liardo di dollari e un margine operativo di 203 milioni di dollari. Ma anche una disponibilità di cassa netta che supera i 600 milioni di dollari.

Da tempo si parla di contrasti tra management Hercules e Montedison in Himont, d'altra parte la società americana non ha mai considerato strategica la produzione di polipropilene...

so molto flessibile che permette di ottenere prodotti di qualità, puliti e a costi inferiori. Sul perché dell'operazione da Foro Bonaparte non viene nulla precisato...

Queste le condizioni dell'accordo che sarà perfezionato il 25 settembre. Montedison porterà la sua quota al 77%, percentuale che già annuncia di voler incrementare fino all'80% mediante acquisti di azioni sul mercato americano...

la netta di 167 milioni contro 97 pari all'ente per cento delle vendite, l'utile per azione è già ora di 2,86 dollari contro 2,17.

Il prezzo che sarà pagato per il 77% delle azioni di Himont sarà di 49,50 dollari. Il prezzo che sarà pagato per il 23% delle azioni di Himont sarà di 104,20 dollari.

Partita l'Opa Erbamont
Secca smentita di Gardini
«Mai comperate le azioni Farmitalia»

MILANO. «Montedison day» che alle grida comincia con l'interesse attratto dalla Farmitalia Carlo Erba, riammesse dopo dieci giorni di congelamento...

Sul fronte newyorkese da segnalare l'impennata del titolo Hercules. I dati sono pessimi a balzare sul suo carro, commenta un analista finanziario...

BORSA DI MILANO

MILANO. Scambi a basso regime e lieve avanzamento dell'indice (-0,36%). Novità però non mancano. Intanto l'Opa sulle Farmitalia...

AZIONI

Table listing various stocks and their prices, including Alimentari Agricoli, Azioni, and Bancarie.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds and their prices.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds and their prices.

TITOLI DI STATO

Table listing government securities and their prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds and their prices.

I CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table listing gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table listing prices for various commodities and goods.

TERZO MERCATO

Table listing prices for various international markets.

INDICI MIB

Table listing various market indices and their values.

INDICI MIB

Table listing various market indices and their values.

INDICI MIB

Table listing various market indices and their values.

INDICI MIB

Table listing various market indices and their values.

Monete
A Nyborg
si decide
sullo Sme

■ NYBORG (Danimarca) È iniziato ieri sera con una cena di lavoro l'incontro fra i ministri finanziari della Comunità europea. La delegazione italiana, guidata dal ministro del Tesoro Giuliano Amato, comprende il direttore del Tesoro Mario Sarcinelli e il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. Quale presidente del Comitato monetario della Cee, Ciampi presenterà il documento dei governatori delle banche centrali sui miglioramenti da apportare al Sistema monetario europeo.

Le proposte contenute nel documento dei governatori sono già state definite, negli ambienti di Bruxelles, «il passo della formica». Nelle dichiarazioni rilasciate dal ministro Amato prima della partenza, invece, sono definite una «riforma» e una buona soluzione quella cui sono arrivati i governatori, ha detto Amato. «Naturalmente nel documento approvato ci sono indirizzi e decisioni sul uso dei diversi strumenti di governo del sistema monetario, del rapporto tra i riallineamenti, i tassi d'interesse, gli interventi intramarginali. Sono indirizzi che condivisibili. Ci sono determinazioni operative che riguardano principalmente l'uso degli strumenti intramarginali e i finanziamenti a breve che trovo molto funzionali», ha detto ancora Amato.

Il ministro ha poi ironizzato su chi pretenderebbe che le contraddizioni fra i governi europei venissero abolite «per decreto legge». Ad esempio, Amato dice che l'uso privato della moneta europea (Ecu) viene considerato giustamente l'ultimo stadio del processo di unificazione monetaria (da lui).

Stando a queste dichiarazioni - non esiste altro riferimento sulle posizioni del governo - i rappresentanti dell'Italia non appoggiano le richieste di riforma presentate dai francesi né la condizione di parità fra i partner del Sistema monetario europeo posta dagli inglesi (in pratica la riduzione della posizione privilegiata del marco).

Dal che si vede che l'Italia può anche avere superato la Francia e l'Inghilterra nel prodotto ma non riesce a raggiungere nella formulazione di una politica monetaria che rispecchi l'interesse globale del paese a fare della lira una valuta utilizzabile all'estero su basi di parità con le altre valute europee. □ R S

Il nuovo balzo del deficit Usa sconvolge le previsioni economiche

100 miliardi di dollari in rosso

Tre quotazioni diverse in dodici ore per le valute il dollaro valeva ieri mattina 1,88 marchi prima che venisse annunciato il disavanzo della bilancia Usa (1308 lire); 1,78 marchi alle 14,30 sotto l'effetto immediato dell'annuncio (1298 lire) e 1,79 marchi alle 17,30 (1301 lire) appena passata la prima impressione. Situazione di caos, in un clima di latitanza politica.

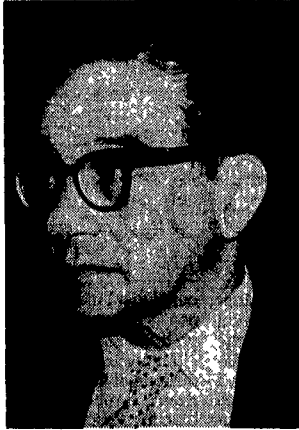
RENZO STEFANELLI

■ ROMA Che il disavanzo statunitense di luglio fosse enorme (è stato fissato a 16,47 miliardi di dollari) era dato per scontato ormai da una decina di giorni. Nessuna sensazione, dunque, per l'annuncio che al termine del settembrile dell'87 gli Stati Uniti si sono indebitati col resto del mondo di altri 98,41 miliardi di dollari. Avrebbe fatto sensazione, se fossero stati resi noti i risultati di agosto, probabilmente già sommarariamente noti all'Amministrazione Reagan.

Può essere questa la giustificazione del silenzio con cui i responsabili dei governi dei principali paesi industriali hanno sottolineato la presentazione di questo disastro? L'Economist pubblica in copertina il volto imbronciato della statua della Libertà con la didascalia «Cosa è accaduto al sorriso dell'America?». Nei giorni scorsi una fonte statunitense, il Wall Street Journal, si



Jacques Delors



Alan Greenspan

compiaceva del silenzio del nuovo presidente della Riserva Federale, Alan Greenspan. Al reaganiano questo silenzio viene attribuito come merito di stile. Paul Volcker che gli ha ceduto il posto l'11 agosto, in una circostanza del genere avrebbe parlato.

Le dichiarazioni di Volcker, per quanto dettate da esigenze tattiche sono venute in questi anni di disordine monetario come un segnale che l'America restava conscia delle sue responsabilità economiche mondiali. Sparito il sorriso, restava la espressione della fiducia in se stessi. Il silenzio di Greenspan annulla queste sensazioni di responsabilità e di fiducia.

Gli ambienti finanziari degli Stati Uniti hanno reagito già in serata spingendo al rialzo le quotazioni alla Borsa di New York. Si dicono quasi sicuri che Greenspan alzerà i tassi di interesse facendo altri passi sulla via della recessione. Lo

finanziario odierno di Nyborg, i «portavoce» si affannano a dire che non era il caso di proporsi una fluttuazione congiunta delle monete europee verso il dollaro. Avremo, allora, l'importazione collettiva della deflazione statunitense?

L'Europa ha una disoccupazione superiore al 10%, gli Stati Uniti attorno al 6%. La deflazione che venisse esportata in Europa occidentale attraverso una manovra unilaterale sul dollaro avrebbe effetti assai

più gravi da noi che negli Stati Uniti. Nemmeno questo pericolo suscita in Europa occidentale una reazione collettiva. Forse il tasso di disoccupazione non viene percepito più come un pericolo. Si isolano i traguardi di sviluppo tecnologico da quelli di sviluppo tout court. Si gioca sulla parola «sacrificio» usata per giustificare le strette monetarie dimenticando che essa comporterebbe un «premio» che, in questo caso può essere so-

stituito da riduzioni ulteriori del livello di vita.

Titolo il Wall Street Journal di ieri «Il livello di vita degli Stati Uniti suggerisce che l'economia sia già in recessione». Viva il realismo, materia prima tanto scarsa in un'Europa dove lo stesso presidente della Comunità europea Jacques Delors, che si è visto respingere quasi in blocco il suo progetto di riforma del Sistema monetario europeo, non trova di meglio che tacere. In termini di livello di vita, per l'80% della popolazione anche l'Europa occidentale si trova in recessione.

Il fatto che gli indicatori monetari di reddito parlino altrimenti, attribuendoci ritmi di sviluppo del 2-2,5% (vedi Rapporto del Fondo monetario presentato ieri) deve suscitare la più viva preoccupazione si praticano politiche che hanno scisso, dandogli due direzioni differenti, progresso economico quantitativo e avanzamento sociale.

Valga il caso della liberalizzazione valutaria italiana che ha dato la priorità alle domande degli esportatori di capitali: sarebbero ormai 6-6500 miliardi usciti dall'Italia fra maggio e settembre. Usciti in cerca di fortuna in un mondo dove l'investimento produttivo ristagna. Dove persino gli stranieri preferiscono indebitarsi con i poveri piuttosto che tagliare il superfluo.

L'economia va a rilento
Il Fondo monetario conferma
lo scarso dinamismo
dell'economia mondiale

■ NEW YORK Il rapporto semestrale sulla situazione economica nel mondo compilato dal Fondo monetario internazionale prevede che l'attività economica nei paesi industrializzati dell'Occidente continuerà a crescere ad un ritmo moderato fino alla fine del 1988. La ripresa economica globale, tuttavia, rimane minacciata dai forti squilibri globali esistenti, se non si interverrà per ridurli.

Il rapporto, che stima e analizza gli andamenti delle economie dei vari paesi del mondo, verrà presentato ufficialmente agli incontri annuali del Fondo monetario-Banca mondiale previsti a Washington alla fine del mese. Per ora è a disposizione dei membri del Fondo e il suo contenuto è noto solo a livello ufficioso.

Per quanto riguarda l'Italia, il documento mette in risalto un lieve peggioramento della situazione economica, con una correzione al ribasso delle stime di crescita del prodotto nazionale lordo dal 2,9 al 2,5 per cento, rispetto alle previsioni di aprile. A questo si aggiunge un aumento della domanda al consumo dal 3,6 al 3,9 per cento, un fattore che incide negativamente sulla bilancia commerciale. Anche la disoccupazione risulta aumentata, dall'11,2 per cen-

to all'11,5 per cento ponendo l'Italia insieme alla Francia fra i due paesi che hanno fatto i progressi minori in questo campo fra i sette paesi industrializzati più importanti.

A livello internazionale il rapporto ha corretto al ribasso le previsioni di crescita delle economie dei paesi industriali per il 1988 portandole dal 2,8 al 2,6 per cento. Pur tuttavia la cifra rappresenta un aumento rispetto alla crescita del 2,4 per cento ora prevista per il 1987, rispetto al 2,3 indicato in precedenza.

Il rapporto mette in risalto che la Germania federale non ha risposto all'appello che richiamava i paesi industriali guida a fare da traino per la ripresa economica globale, appello concordato nelle diverse riunioni del gruppo dei cinque o del sette. Mentre le stime di crescita economica del Giappone sono aumentate dal 2,7 al 3,2 per cento, con un aumento della domanda interna dal 3,8 al 4,1 per cento, la stima di crescita del Pil tedesco ha subito una contrazione dal 2 all'1,5 per cento, con un tasso di inflazione stabile ed una contrazione della domanda interna dal 3,2 al 2,9 per cento. Gli Stati Uniti rimangono in linea con previsioni di crescita del 2,4 per cento e un leggero aumento del tasso di inflazione dal 3,4 al 3,7 per cento.

L'italiano scopre il caravan

Dopo anni difficili i produttori di camper e roulotte tornano timidamente a sorridere. Al 13° Salone del Caravan, che si inaugura oggi a Torino (resterà aperto fino al 20 settembre) si tirano i primi bilanci dell'annata '87, che ha visto l'avvio della ripresa, e si invogliano i campeggiatori con una offerta più ampia di modelli e con un rinnovamento delle tecnologie e dei sistemi produttivi.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO RIGHI RIVA

■ TORINO Da parte delle associazioni dei produttori e dei campeggiatori, si cerca di sollecitare la sensibilità di amministratori pubblici e forze politiche perché vengano rimossi gli ostacoli allo sviluppo dell'«open air», un modo di far vacanza che vede tedeschi e francesi con vent'anni di van-

taggio su di noi. Per i duemila campeggiatori organizzati che ha l'Italia, la Francia ne vanta ottomila. Poi bisogna lottare contro le ordinanze comunali che, incuranti di circolari ministeriali e sentenze di tribunali, vietano la sosta ai camper su suolo pubblico. Per fortuna comincia a fiorire qual-

che iniziativa lodevole quella del Comune di Ferrara che si appresta ad inaugurare in primavera un grande spazio attrezzato per caravan e roulotte collegato a una marina altrettanto attrezzata che va al mare dal delta del Po. O quella della Regione Lazio che impone ai distributori una vasca di scarico delle acque nere per le toilette di caravan e pulman. Perché non promuovere allora su tutto il territorio nazionale una rete di piccole aree di «campeggio quarantott'ore» per favorire il trasferimento dei mezzi e il turismo veloce senza far per questo concorrenza ai grandi campeggi stanziali? E non si tratta soltanto di misure per miglio-

rare il benessere dei campeggiatori e salvaguardare l'integrità del patrimonio turistico italiano, si tratta di dare uno sbocco a un settore di un certo rilievo di piccola industria manifatturiera per sua natura ad alto impiego di mano d'opera. Succede oggi infatti che la modesta del mercato nazionale (10mila pezzi commercializzati in un anno, 6mila roulotte, 4mila camper) non lascia fiato alle imprese italiane, costrette a importare la gran parte dei componenti e a lavorare su scala ridotta. Se a questo si aggiunge che Fiat e Iveco, che detengono il monopolio italiano degli autotela, preferiscono venderli all'estero a prezzi più bassi di

quelli imposti al mercato nazionale, ecco spiegate le ragioni della difficoltà risalta del settore. E le ragioni del grande raduno dei campeggiatori promosso da Ania e Federcampeggio a Roma per il 31 ottobre-1 novembre, che solleciterà Parlamento e governo a dare una moderna disciplina al settore.

Ma veniamo ai dati: la produzione italiana è stata nel '86 di circa 6.500 veicoli, 3.000 caravan e 3.500 camper, per un fatturato stimato intorno ai 250 miliardi. Altissimo il numero dei piccoli costruttori e degli allestitori, sparsi per tutto il Centro nord, dai quali si staccano per dimensioni le sette «grandi» che producono

Si estrae troppo greggio
Controlli dell'Opec
sulla produzione
dei paesi petroliferi

■ VIENNA L'Opec, l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio, compirà oggi un passo utile per rafforzare il mercato del petrolio e difendere la politica dei prezzi concordati dai paesi membri. Queste le conclusioni cui sono giunte le due commissioni speciali che hanno concluso i loro lavori congiunti a Vienna dopo due giorni di discussioni a porte chiuse.

Dopo aver constatato - come si afferma nel comunicato finale - che la produzione complessiva dell'Opec ha superato (di circa 1,2 milioni di

barili al giorno) negli ultimi due mesi il «tetto» fissato nell'ultima riunione dell'Opec del giugno scorso a Vienna, di 16,6 milioni di barili al giorno, è stato deciso che i membri della prima commissione compiranno visite «per incoraggiare quei paesi che hanno rispettato le loro quote di produzione a continuare su questa strada e per esortare al rispetto del «tetto» i paesi che hanno fatto registrare una «sovraproduzione». Il presidente dell'Opec Lukman, ha espresso la speranza che in futuro il tetto sarà rispettato.

SUPERCINQUE NUOVA EDIZIONE

14 VERSIONI PER ENTRARE NEL MONDO SUPERCINQUE.

Scoprite quanta tecnologia in più si nasconde sotto la linea delle Supercinque, oggi ancora più belle



DIESEL: 3 E 5 PORTE.

Nuova Supercinque Diesel. TD (3 e 5 porte) e GTD (5 porte). Il nuovo stile Supercinque bene accompagna la robustezza, l'elasticità e l'affidabilità del motore 55 CV, il più veloce tra i diesel 1600 (150 km/h).

RENAULT
Muoversi, oggi.



BENZINA: 55 CV PER LA GTR.

Ecco una delle novità più interessanti, la GTR con il suo motore intelligente sviluppando una formula collaudata da Renault, la potenza e l'economia sono ottenute, senza costi aggiuntivi, da una cilindrata ottimale. Grazie all'accensione elettronica integrale, il nuovo 4 cilindri 1200 garantisce piccoli consumi (4,5 lt per 100 km) e grandi prestazioni (55 CV e 155 km/h). A benzina la Supercinque si può scegliere anche Campus e SC 950, GL 1100, GTX 1400 (nuova e superequipaggiata) e Automatica.

Gli indirizzi dei Concessionari Renault potete trovarli sulle Pagine Gialle. Renault sceglie lubrificanti Castrol.



GT TURBO: 204 Km/h.

Ancora più spettacolari le prestazioni della GT Turbo, l'auto che vince di più nei rally nazionali e internazionali. Il suo motore, 1397 cc sovralimentato, oggi sviluppa ben 120 CV e raggiunge i 204 km/h grazie a sofisticate modifiche all'accensione elettronica e al diagramma di distribuzione. Allo stesso livello superare la tenuta, con 4 barre di torsione posteriori, e la frenata a 4 dischi.

DAI
CONCESSIONARI
RENAULT

L'I.V.A. NON È AUMENTATA.

Speciali condizioni su tutta la gamma fino al 1° ottobre.

Un osservatorio astronomico di 3000 anni fa



Il Cromlech megalitico di La Thuile (Aosta), al colle del Piccolo San Bernardo, che recenti studi fanno risalire al 3000 avanti Cristo, e finora considerato un luogo di culto, potrebbe essere invece «un osservatorio astronomico primitivo». L'affermazione è stata fatta da Guido Cossard, insegnante di fisica in alcune scuole della Valle d'Aosta e presidente dell'Associazione valdostana scienze astronomiche. Cossard ha formulato la sua ipotesi nel corso di studi e ricerche su testi antichi e sulla base di calcoli effettuati al computer elettronico. Il Cromlech di La Thuile è formato da 46 pietre disposte in forma circolare, una di esse è particolarmente grande ed è sostenuta da un'altra pietra uguale alle altre. «Questo fatto», ha detto Cossard, «sta a significare che la particolarità di tale pietra era voluta». Secondo l'astronomo valdostano «essa si poteva, migliaia di anni fa, traggere il sole al suo sorgere nel solstizio d'estate». In effetti, il rito del solstizio d'estate era celebrato anche da altre civiltà coeve. L'esempio più celebre è rappresentato da Stonehenge (Inghilterra), la cui pianta presenta evidenti analogie con il Cromlech di La Thuile.

Medici ottimisti sul siamese separati in Usa

I medici dell'ospedale John Hopkins di Baltimore, che hanno compiuto il delicato intervento di separazione dei due gemellini siamesi uniti per la testa, esprimono «cauto ottimismo» sulle possibilità di ripresa di Patrick e Benjamin Binder: «Negli ultimi giorni abbiamo osservato un miglioramento generale nelle condizioni dei due piccoli», ha dichiarato l'anestesiologo David Nichols, membro dell'equipe di settanta persone che ha compiuto l'intervento. «Non abbiamo riscontrato alcun danno strutturale che possa pregiudicare la ripresa neurologica», il compito che i sanitari si trovano ora di fronte è quello di far uscire i due piccoli (sette mesi di età) dal coma artificiale indotto dopo l'operazione di domenica scorsa (durata 22 ore); successivamente i chirurghi plastici potranno provvedere alla ricostruzione del cranio, con l'ausilio di protesi al titanio. «Nulla impedisce che possano diventare bambini normali», ha concluso il medico.

Dinosauri estinti per l'inverno cosmico?



È stato l'inverno cosmico, che ogni 45 milioni di anni colpisce il nostro pianeta a causare l'estinzione dei dinosauri: lo afferma il geologo sovietico Gurgun Tamrazyan, dell'università dell'Azerbaigian, secondo il quale questo particolare (e nefasto) fenomeno scaturirebbe dal ciclico allontanamento della Terra dal centro della galassia. Il fenomeno, che secondo lo studioso sovietico si è verificato per l'ultima volta durante il periodo cretaceo, scatenò anche profonde modificazioni nella struttura geologica del nostro pianeta.

Trapianto dei testicoli, la Cina all'avanguardia

Il chirurgo cinese Zhan Bing-Yan della scuola di medicina di Wuhan, ha dichiarato di aver effettuato il trapianto dei testicoli su tredici pazienti, servendosi di ghiandole prelevate da donatori consanguinei e da cadaveri. Lo specialista, parlando dalla tribuna della conferenza internazionale sul trapianto di organi, che si tiene a Pittsburgh, ha precisato che i pazienti avevano un'età compresa tra i 17 e i 29 anni, e i donatori un'età tra i 24 e i 57 anni, e che il primo intervento (del tutto unico nella pratica dei trapianti) è stato compiuto nel gennaio dell'84. In due casi i donatori erano i fratelli degli operati, mentre quattro ghiandole sono state prelevate da cadaveri. Undici pazienti hanno mostrato sintomi di rigetto nei primi tre mesi successivi all'intervento.

Accordo sulla scienza tra Italia e Bulgaria

Il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche prof. Luigi Rossi Bernardi, e il vicepresidente dell'Accademia bulgara delle scienze, prof. Dimitar Markov Shopov, hanno firmato ieri nella sede dell'ente il rinnovo dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnica tra i due enti, nel quadro del più ampio accordo di cooperazione tra l'Italia e la Bulgaria.

NANNI RICCOBONO

Da lunedì a Montreal la conferenza diplomatica sulla riduzione dei gas Cfc, ma la Comunità europea sta opponendo già una forte resistenza

Ozono, l'Europa sabota

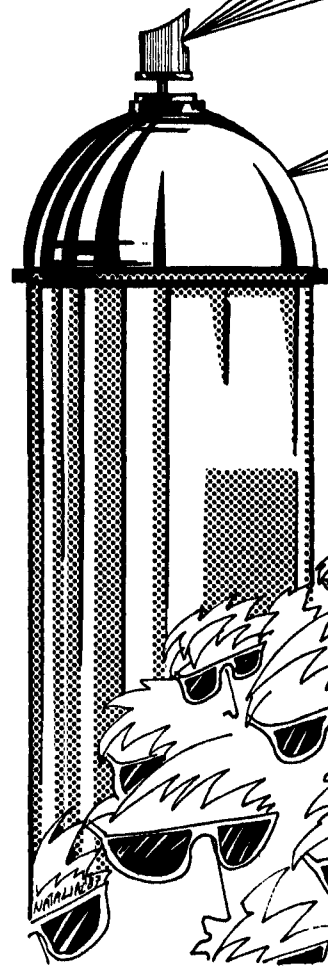
Inizia dopodomani, lunedì, a Montreal, la conferenza diplomatica sul «buco» nello scudo dell'ozono che protegge la vita sulla terra dalle radiazioni, e sulla riduzione dei gas Cfc, i principali imputati di questo fenomeno. I gas Cfc, infatti, distruggono l'ozono atmosferico. La conferenza si

concluderà mercoledì, ma già si delinea il possibile accordo: grazie soprattutto alle resistenze della Comunità europea, la riduzione della produzione di Cfc sarà minima. Gli americani, invece, avrebbero voluto il blocco pressoché totale di questi gas già al bando negli Stati Uniti.

ROMEO BASSOLI

«Quando si tratta occorre arrivare sempre ad un compromesso», dice da Montreal il professor Maurizio Cinniti, dell'Istituto superiore di sanità, uno dei rappresentanti italiani al meeting che sta impegnando una trentina di paesi sul problema dei gas clorofluorocarburi. Un nome complicato per indicare quei gas che funzionano come propellenti degli spray o delle schiume usate negli imballaggi. Tra gli specialisti del settore vengono indicati con la sigla Cfc e stanno ad indicare la fonte di uno dei più gravi problemi di inquinamento nella storia del nostro pianeta: la distruzione dello strato di ozono che protegge la nostra pelle, i nostri occhi, le piante e gli animali, la vita insomma, dai micidiali raggi ultravioletti inviati dal sole. Lo strato di ozono si trova ad una altezza variabile tra i 10 e i 30 mila metri di quota. Finora, lo «scudo» si è frantumato soprattutto sull'Antartide, come ha dimostrato, fotografia su fotografia, il satellite meteorologico «Nimbus» in questi anni.

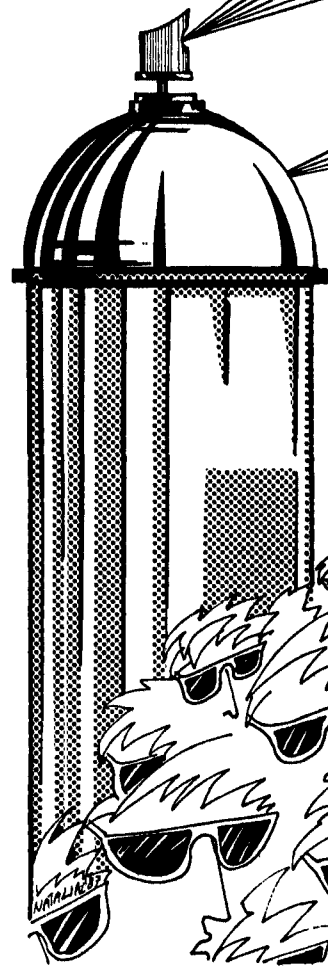
Il professor Guido Visconti, docente di fisica dell'atmosfera dell'Università dell'Aquila, il massimo esperto italiano del problema-ozono. Il professor Visconti sostiene che il nostro paese è tra quelli che più si impegnano a contrastare lo



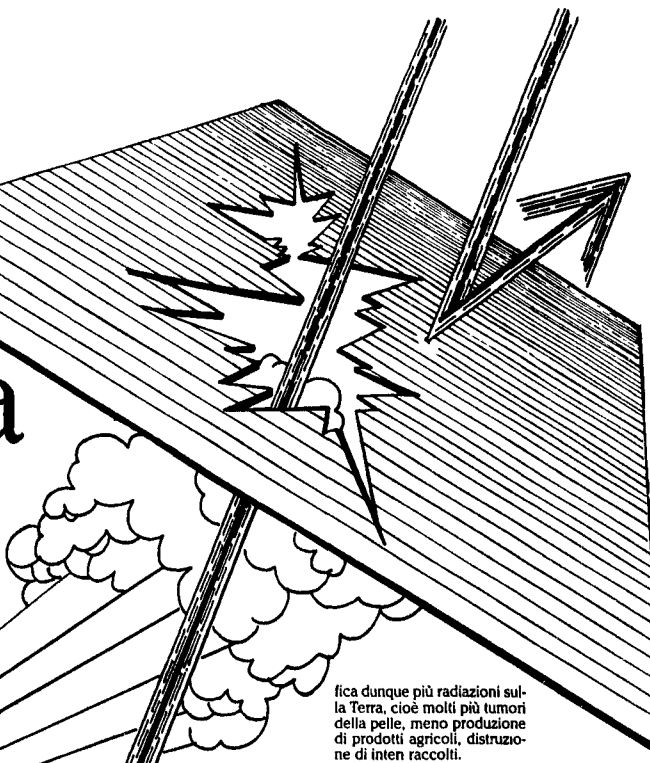
Disegno di Natalia Lombardo

Proprio per questo il meeting di Montreal - così come un precedente incontro a Vienna un paio d'anni fa - doveva servire per raggiungere un accordo per limitare la produzione di Cfc, i grandi nemici dell'ozono. Gli Stati Uniti, che li hanno già banditi sul proprio territorio, chiedevano una riduzione immediata dell'80% della produzione mondiale. La Comunità europea con, in testa, Italia e Inghilterra, fanno invece ostinazione (o, come titola il settimanale «Nature», «sabotano») e puntano alla minima riduzione possibile della produzione. Il compromesso che si profila - e che dovrebbe essere ratificato mercoledì con un accordo internazionale - sembra vedere gli Usa nettamente sconfitti. La produzione dovrebbe essere infatti «congelata» ai valori del 1986; entro qualche anno si dovrebbe ridurre di un ulteriore 20%, quindi, ma solo se ci sarà evidenza scientifica», come sottolinea il professor Cinniti, si procederà ad ulteriori tagli della produzione. Non è, come si vede, un gran risultato. Anzi, se la conclusione sarà questa, c'è chi grida allo scandalo. «Italia, Francia, Inghilterra, delle tre non so chi è più in malafede», sbotta il profes-

sor Guido Visconti, docente di fisica dell'atmosfera dell'Università dell'Aquila, il massimo esperto italiano del problema-ozono. Il professor Visconti sostiene che il nostro paese è tra quelli che più si impegnano a contrastare lo



Disegno di Natalia Lombardo



forza americana per ridurre la produzione di questi gas micidiali.

Un atteggiamento irresponsabile, che sembra basarsi su questa domanda: perché preoccuparsi tanto di un fenomeno che riguarda l'Antartide, un continente ghiacciato?

«Per ora tutto ciò avviene sopra l'Antartide», spiega il professor Tomasi, ricercatore dell'Istituto di fisica dell'atmosfera del Cnr di Bologna - ma solo perché il «cielo è più basso», «troposfera e stratosfera non sono vicine al suolo e i fenomeni sono più violenti. Alle nostre latitudini, invece, il sole riesce a «produrre» ancora abbastanza ozono da ricostruire quello distrutto». Ma se, un giorno, il fenomeno che dall'81 si verifica sopra l'Antartide (con una punta record nell'85 e una stabilizzazione nell'86) si ripetesse anche sopra le nostre teste, sarebbero guai.

L'ozono infatti ci ripara dai micidiali raggi ultravioletti inviati dal sole. «Ferma», spiega Tomasi - i due terzi della radiazione». Meno ozono signifi-

fica dunque più radiazioni sulla Terra, cioè molti più tumori della pelle, meno produzione di prodotti agricoli, distruzione di interi raccolti.

In Antartide, continente di ghiaccio, ovviamente, i danni sono più limitati. Ma lì, intanto, come ha dimostrato una recentissima spedizione nella «ghiacciaia del mondo», il buco nello scudo di ozono continua ad allargarsi. «Ormai», hanno dichiarato alcuni scienziati americani - abbiamo superato il 50% e la zona interessata è larga come l'intero continente.

Ma perché? La risposta sembra essere soprattutto nell'uso ormai più che decennale di spray, frigoriferi, schiume per imballaggio (i contenitori termici dei gelati, ad esempio). In tutti questi casi si usano i gas Cfc, cioè a base di composti clorati che, spiega Tomasi, «sono golosi di ossigeno». Sopra l'Antartide, dove i fenomeni sono più violenti e l'energia in ballo è molto forte, questo «pasto» è più facile. Così, attraverso una complessa serie di reazioni chimiche (circa 60 passaggi) le molecole di Cfc inviate nell'aria dall'uomo smantellano quelle di ozono e le trasformano in ossigeno e le «mangiano», fischando. «E i composti clorati sono potenzialmente indistruttibili», spiega il settimanale inglese «Nature» nel numero del 6 agosto - e se anche domani si bloccasse la loro produzione nel pianeta rimarrebbero comunque nell'atmosfera per uno o due secoli ancora». Altri danni allo scudo di ozono verrebbero poi dal prossido d'azoto, un sottoprodotto dei fertilizzanti, e dal metano liberato dalla coltiva-

La campagna italiana «divora» pesticidi

Ogni anno nel mondo vengono prodotti venti milioni di tonnellate di pesticidi. Li si impiega nei settori più disparati: nell'igiene pubblica e domestica, nell'industria, nell'agricoltura. E proprio in questo campo se ne fa un uso massiccio: solo nel nostro paese ne vengono consumate 200.000 tonnellate annue. Sull'impiego dei fitofarmaci, ossia dei pesticidi agricoli, l'associazione delle Cooperative di Consumatori e l'Associazione delle Cooperative Agricole dell'Emilia-Romagna hanno organizzato un convegno che si terrà il 25 e il 26 settembre a Ferrara.

NICOLETTA MANUZZATO

Il bilancio di questa guerra ha altre voci negative, prima fra tutte la comparsa di specie nocive attrezzate per resistere alle armi chimiche. La selezione naturale ha infatti favorito la comparsa di organismi resistenti alle sostanze tossiche con cui si tenta di sterminarli. Secondo stime recenti, tali specie sarebbero già 462.

E le conseguenze sulla salute umana? Quelle che si conoscono non sono certo incoraggianti. Alcuni fitofarmaci fra i più diffusi hanno effetti cancerogeni, teratogeni (possono indurre malformazioni sul feto) e mutageni (possono alterare il corredo genetico). Degli altri prodotti non si sa nulla perché mancano gli studi di proposito. La loro introduzione sul mercato è avvenuta, fino a pochi anni fa, unicamente sulla base della loro efficacia distruttiva, al massimo escludendo una tossicità immediata per gli esseri umani (senza porsi quindi il problema delle conseguenze a lungo termine).

La legge fissa il «tempo di carenza», cioè il numero di giorni che devono intercorrere fra l'impiego del fitofarmaco sulla coltura e la raccolta del prodotto ortofruticolo. In tale periodo di tempo la sostanza chimica dovrebbe degradarsi grazie all'azione degli agenti atmosferici, fino a giungere al di sotto dei limiti di tollerabilità fissati dalla legge. Ma questi limiti - ricordiamolo - rappresentano semplice-

mente un rischio «socialmente accettabile» perché il prodotto rimane comunque tossico. Quanto sia aleatorio questo limite lo dimostra del resto il fatto che legislazioni di diversi paesi presentano difformità o contrasti sulla soglia di pericolosità di un prodotto. Considerando poi tutti i casi in cui le normative esistenti non vengono rispettate, si capirà quali veleni possono contenere i frutti e gli ortaggi che giungono sulle nostre tavole: e non basta, anche se è senz'al-

ne di insetti divoratori di specie nocive provenienti da un diverso habitat sono tecniche le cui conseguenze sul nostro ecosistema sono tutte da verificare.

Ancora più importante dunque è l'opera di sensibilizzazione dei consumatori che le Cooperative stanno compiendo. Rino Petralia, della presidenza della Lega, ha ricordato che le Cooperative hanno avviato, nel quadro del Progetto ambiente-salute, un piano specifico che investe l'intero ciclo del processo produttivo agroalimentare.

In troppi casi le tematiche sull'ambiente si sono trasformate in un business per le industrie che propongono tecnologie sostitutive. Solo studi approfonditi e una contemporanea, e non fuorviante, informazione al pubblico, possono evitare il pericolo di eliminare fonti inquinanti per sostituirle con altre fonti inquinanti.

Da Johannesburg Aids, una nuova cura a base di un derivato del tuorlo d'uovo

Un farmaco sperimentale che sembra avere effetti «positivi e favorevoli» sui malati di Aids è derivato dal tuorlo d'uovo. Viene prodotto in Sudafrica e utilizzato dai ricercatori nel paese ed in Israele, ha detto il dottor Yehuda Skornick, vicepresidente del dipartimento di chirurgia al centro medico di Tel Aviv.

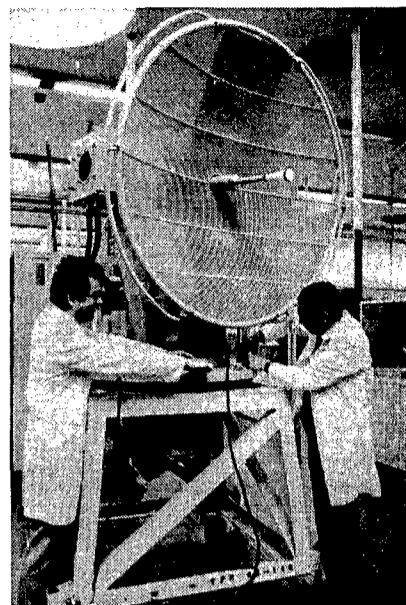
In una relazione diffusa ieri nel corso di una conferenza internazionale sull'Aids a Johannesburg, il dottor Skornick, che è stato uno dei primi ricercatori a scoprire le qualità del materiale conosciuto come «AL721», ha tenuto a precisare che esso non può assolutamente considerarsi come una «cura per l'Aids». Il medico israeliano ha compiuto le sue ricerche insieme al

direttore dell'Istituto sudafricano di Virologia, professor Barry Schoub, e sta conducendo esperimenti su malati di Aids in Israele e Sudafrica. «Dopo le prime prove su pazienti colpiti dal morbo, si può affermare che il materiale ha avuto effetti positivi con buoni risultati», ha detto Skornick. «È stato provato che l'AL721, derivato dal tuorlo d'uovo, è capace di arrestare l'avanzamento della malattia, di calmare i dolori». Egli si è detto felice in grado di poter dire se il farmaco sia in grado di prevenire la trasmissione dell'Aids da una persona all'altra. «Non sappiamo ancora se i pazienti diventano non portatori d'infezione dopo il trattamento», ha aggiunto il medico israeliano.

Roma capitale delle armi/2

Il colosso elettronico: 12800 dipendenti e un fatturato miliardario con radici all'estero

Tante aziende controllate e bilancio in attivo
La produzione civile fa largo a quella militare



Un radar prodotto dalla Selenia e, sopra il titolo, il sistema missilistico Spada per la difesa antiaerea con il missile Aspide anch'essi produzione Selenia

Sotto il segno della Selenia

Selenia, il colosso dell'elettronica. È interamente statale, è l'azienda capofila del raggruppamento Selenia Elsag, occupa circa 12.800 lavoratori. Il portafoglio ordini 1986 è di 3.500 miliardi, il fatturato ha raggiunto quota 1.450 miliardi, 220 miliardi investiti nella ricerca. Il motore di questo successo sono le armi: sofisticate, precisissime. Anche questo è il «made in Italy».

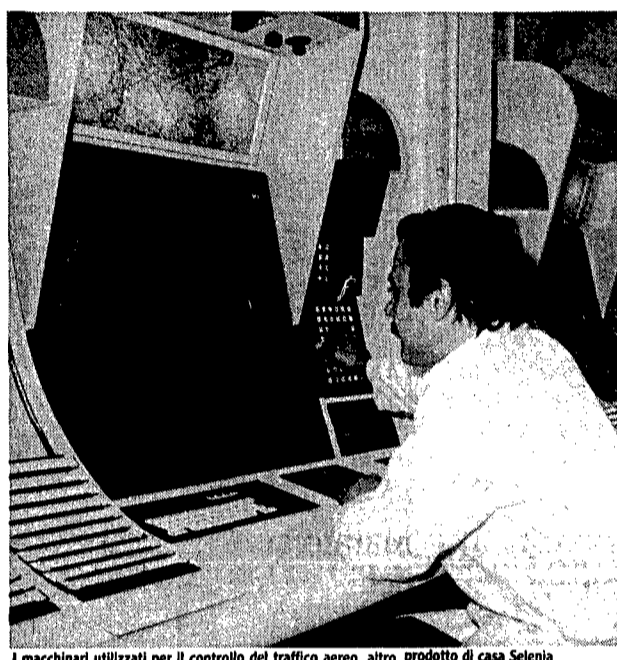
ROBERTO GRESSI

La Selenia è una delle principali industrie del gruppo Stet, la finanziaria dell'Iri per le telecomunicazioni e l'elettronica. Opera da oltre trent'anni nel campo dell'elettronica industriale dei grandi sistemi civili e militari per la difesa. La Selenia è anche l'azienda capofila del raggruppamento Selenia-Elsag, che aggrega numerose società e occupa complessivamente circa 12.800 dipendenti distribuiti in 15 stabilimenti. Il bilancio 1986 della Selenia registra ordini per 1.800 miliardi, 610 di ordini dall'estero. Il fatturato è di 1.450 miliardi, 570 miliardi il fatturato estero. Il portafoglio ordini raggiunge 3.500 miliardi, 220 miliardi sono investiti nella ricerca. Il pacchetto azionario è Stet, per il 50,2 per cento, Iri per il 31,8 per cento, Aeritalia per il 18 per cento.

La Selenia controlla l'intero pacchetto azionario della Viroselenia, che si trova in via Tiburtina 1020. Si occupa di Infrastrutture di supporto civili e militari, nel 1985 ha avuto un fatturato di 77 miliardi e un organico di 698 persone. Altra azienda del gruppo è la Selenia Spazio: il 60 per cento delle sue azioni è Selenia, il 25 per cento Aeritalia, il 15 per cento Italtel. La sua attività riguarda la produzione di sistemi completi via satellite (bordo e terra) per telecomunica-

zioni, telerilevamento e applicazioni scientifiche. È in via S. Alessandro 28, nel 1985 ha fatturato 148 miliardi e aveva un organico di 1091 persone. La Selenia è proprietaria anche del 41 per cento delle azioni della Sistel, il 27 per cento è dell'Oto Melara, il 18,4 per cento è della Contraves Italiana (filiale della Oerlikon Bührle svizzera), il 13,6 è della Breda. Ha sede in via Tiburtina 1210, la sua attività è lo studio e la sperimentazione di sistemi d'arma missilistici. La Selenia controlla anche il 51 per cento della Elsag (Genova), che si occupa di sistemi e apparati per la difesa, sistemi per l'automazione industriale e per l'informatica, controlli di processo. Le azioni restanti sono al 24 per cento Ansaldo, 23 per cento Stet, 2 per cento Iri. Controlla al 51 per cento anche l'Italcad (Genova) che si occupa di sistemi di progettazione assistita da calcolatore. Il restante 49 per cento è dell'Autotrol.

I settori di attività del raggruppamento Selenia-Elsag sono moltissimi. Nell'ambito dei sistemi di difesa si occupa di difesa aerea, di missilistica, di elettroottica, di avionica, di sistemi navali, di contromisure elettroniche, di sistemi sabbacque e navali, di logistica per sistemi terrestri, navali, missilistici e avionici, poligoni di tiro, ponti radio tattici. È va-



I macchinari utilizzati per il controllo del traffico aereo, altro prodotto di casa Selenia

sta anche l'attività per la produzione di sistemi civili. Ci si occupa di controllo del traffico aereo, di informatica per sistemi telefonici, di reti di calcolatori, di sistemi postali e di riconoscimento, di automazione dei servizi, di sistemi di aiuto alla navigazione e di comunicazioni per aeroporti, di sistemi antintrusione. Nel settore biomedicale si producono macchinari per l'ecografia, la Tac, l'Nmr. La Selenia Spazio progetta sistemi orbitanti e

stazioni di terra. Il 60 per cento della produzione Selenia è assorbito dal mercato interno, civile e militare, ben il 40 per cento è invece costituito dalla esportazione. Nella storia recente della Selenia c'è una commessa irachena per circa mille miliardi e la rinuncia ad una commessa che ruotava intorno ai 500 miliardi per il controllo del traffico aereo in Urss. Fiore all'occhiello il

contratto per fornire, insieme alla Sperry, di sistemi radar per un mercato raffinato come quello degli Usa. Cala l'interesse per i paesi in via di sviluppo, peraltro troppo indebitati per proporre commesse interessanti. La Selenia cerca di penetrare sempre più a fondo nei mercati dell'Europa occidentale, dell'Oceania, dell'America del nord, del Sud-Est asiatico. Grande attenzione anche per il mercato cinese.

Fatturato (in miliardi) per Divisioni dal 1980 al 1985

Divisioni	1980	1981	1982	1983	1984	1985
Informatica e telecomunicazioni	24	64	60	51	49	44
Radar e sistemi	16	48	91	116	102	56
Sistema di difesa	60	100	127	179	271	371
Sistemi navali	45	69	94	115	161	211
Varie	22	23	19	18	14	16
TOTALE	167	304	391	479	597	698
Di cui estero	104	198	294	355	386	410

Dai radar al missile Aspide una linea completa per la guerra

L'organizzazione produttiva della Selenia è articolata in quattro divisioni: sistemi di difesa, sistemi navali, radar e sistemi civili, informatica e telecomunicazioni. La gamma dei prodotti della divisione sistemi di difesa (come si deduce dai dati forniti dall'Archivio Disarmo) è molto vasta: l'Argos 10, radar bidimensionale di alta potenza, il Rat 31-S, radar tridimensionale per la sorveglianza aerea, il Pluto, radar per la scoperta dei bersagli aerei a bassa e bassissima quota. Ci sono poi sistemi di difesa completamente autonomi come il Mars-402 o l'Mcra-403, che è in grado di svolgere tutte le funzioni tipiche di un centro di difesa aerea, dalla sorveglianza dello spazio alla guida degli intercettori. Nel campo dei sistemi missilistici la Sele-

nia produce il sistema per la difesa aerea a bassa e bassissima quota Spada e il missile multinuovo Aspide, un arma molto sofisticata che è anche il munizionamento del sistema navale antiaereo Albatros, progettato e sviluppato anch'esso dalla Selenia. L'Aspide ha avuto un grande successo di mercato. La Selenia si occupa anche del settore dell'intercettazione e contromisure elettroniche, dell'elettroottica e dell'avionica. Ci sono i sistemi Esm/Ecm per l'intercettazione, l'analisi e il disturbo dei segnali radar dei sistemi d'arma. Le contromisure elettroniche sono una componente essenziale di tutti i sistemi navali, la Selenia è presente con l'Ins-3 per fast Patrol boats, corvette e fregate. La società produce anche sistemi di

guerra elettronica come l'Igs-3, per l'intercettazione e il disturbo dei radar terrestri, navali ed aerei. C'è ancora l'Ish-5 per il disturbo a grande distanza del radar di difesa aerei nemici, che si monta su elicotteri. C'è anche il Pod per contromisure SI/Aiq-234, prodotto in diversi modelli sia per ruoli di attacco che di difesa. Nel settore dell'avionica la Selenia è impegnata nel programma europeo Tornado e Amx. La società ha acquisito una notevole esperienza nell'elettroottica e utilizza le più avanzate tecnologie laser e all'infrarosso. In questo campo c'è il Caq-4, un laser ad alta cadenza di ripetizione per sistemi di controllo del tiro antiaereo navale e terrestre. Recentemente è stato sviluppato l'Msl-6, un'unità di puntamen-

Riconversione al civile: parlano i sindacalisti

«Non produrre più armi? Si può, basta volerlo»

«Darsi da fare come sindacato, intervenire, far discutere i lavoratori, fare opinione? È praticamente impossibile, non possiamo neanche fare un comunicato da affiggere in bacheca se non vogliamo fare un pateracchio, con la Uil che dice sì alla spedizione nel Golfo e alla Cisl che dice no...»
Parlando con alcuni lavoratori che fanno parte del consiglio di fabbrica della Selenia viene fuori un quadro complesso. Alberto Giardini: «In azienda i lavoratori parlano poco della vicenda delle mine Valsella. Si spera che sia una bolla di sapone, si teme che possano esserci ricadute negative sull'occupazione. Specie dopo le accuse che hanno coinvolto anche la Selenia: se interviene un magistrato; anche solo per scoprire che tutto è in regola, la produzione rallenterebbe e molti lavoratori finirebbero in cassa integrazione».

Valentino Carroccia: «Quella per la riconversione della produzione dal civile al militare è una nostra battaglia, ma difficile da condurre. Se la legge che vale è quella del profitto c'è poco da fare: con le armi si guadagna di più che con i prodotti biomedicali».
Fabio Foschi: «Quello che vogliamo dire è che non c'è riconversione possibile se non si ripensa il modello di sviluppo. Non si può ridurre la cosa ad un problema morale. Alla Selenia un solo lavoratore, un testimone di Geova, ha chiesto di lavorare in un settore non militare. L'azienda lo ha accettato? «Chi può dirlo? Il confine è molto labile, tanti prodotti si adattano in realtà al doppio uso».
Valentino Carroccia: «Il problema è anche quello di non scoprire le fabbriche di armi solo quando ci sono storie come quella delle mine. Progettare la riconversione dell'industria bellica è già estremamente difficile con un'attenzione quotidiana, figuriamoci se sporadica...»
Alberto Giardini: «L'industria della guerra produce ricchezza, e tanta. C'è un po' di ipocrisia nel non voler sapere che c'è. È inutile parlare di riconversione se tagli i bilanci della sanità, dei trasporti... finisce che gli unici a doversi occupare della riconversione

siamo noi. Non ci tiriamo indietro, ma così ha poco senso».
Valentino Carroccia: «Regrediscono anche i progetti di produzione civile presenti. Prendiamo il progetto per la costruzione della fabbrica automatica, fiore all'occhiello dell'azienda al momento della nascita della Selenia Elsag: oggi non se ne parla nemmeno più, è finito alle ortiche, di fatto su quella strada non si è prodotto quasi niente».
Fabio Foschi: «Ma la riconversione produttiva è anche con certi versi necessaria dal punto di vista economico. Con la fine del divieto di costruire armi per il Giappone si riverserà sul mercato una gran quantità di prodotto, sicuramente di alta qualità tecnologica».
Alberto Giardini: «La Selenia potrebbe fare moltissimo per l'informaticizzazione della pubblica amministrazione, si potrebbero progettare e costruire i treni velocissimi del futuro, si potrebbe intervenire nel campo biomedicale. Ma anche qui è un problema di scelta, di governo, di quale Italia si vuole disegnare».

PARCO VIALE PALMIRO TOGLIATTI

CINECITTA (METRO SUBAUGUSTA)
11 - 20 SETTEMBRE 1987



SABATO 12

ore 17.30 - SPAZIO BAMBINI: spettacolo di animazione per bambini
ore 17.30 - SPORT: gara con biciclette "BMX".
ore 18.30 - AREA DIBATTITI: "Referendum sulla giustizia: le ragioni per una scelta". Dibattito con MASSIMO BRUTTI e GIANCARLO CASELLI del C.S.M. e GIUSEPPE GARGANI DC Presidente Comm.ne Giustizia Camera
ore 20.30 - PALCO CENTRALE: Concerto di MIMMO LOCASCIO
ore 22.00 - SPAZIO FGCI: Musica e video

DOMENICA 13

ore 8.00 - DIFFUSIONE DE L'UNITA
ore 10.00 - SPORT: PEDALATA per le strade del quartiere
ore 17.00 - SPAZIO BAMBINI: spettacolo di animazione per bambini
ore 18.30 - AREA DIBATTITI: "Uscire dal nucleare per riconciliarsi con l'ambiente". Dibattito con CHICCO TESTA, MASSIMO SCALIA, STEFANO MAGNANOSCO e PAOLO TREVISANI
ore 20.30 - PALCO CENTRALE: spettacolo di canzoni romane con "I MENESTRELLI DI ROMA"
ore 21.00 - SPORT: SCACCHI: simultanea con un candidato maestro
ore 22.00 - PALCO CENTRALE: concerto rock con i "DOC"

LUNEDÌ 14

ore 18.30 - SPAZIO DONNA: "Nuove tecniche di procreazione e biogenetica". Dibattito con LILLIANA BARCA e BIANCA GELLI
ore 20.30 - PALCO CENTRALE: concerto blues con i "JONAS BLUES BAND"
ore 21.00 - SPAZIO DONNA: SERATA DI POESIE. Lettura di testi edti ed inediti di autori italiani
ore 22.00 - PALCO CENTRALE: rock con i "LINEA D'OMBRA"
ore 22.00 - SPAZIO FGCI: Musica e video

MARTEDÌ 15

ore 18.00 - SPAZIO SCUOLA: "Ora di religione a scuola: tutelare la scelta di tutti". Dibattito con OSVALDO ROMAN, ROMANA BIANCHI e ARMANDO CATALANO
ore 20.30 - PALCO CENTRALE: musica jazz con NICOLA ARIGLIANO e il suo complesso
ore 22.00 - SPAZIO FGCI: Musica e video

MERCOLEDÌ 16

ore 17.30 - SPAZIO DONNA: "La carta delle donne. Diritto all'informazione condizione per contare di più". Dibattito con WALTER VELTRONI, MARIELLA GRAMAGLIA e ROSANNA CANCELLIERI
ore 19.00 - SPAZIO FGCI: "LA MORTE QUOTIDIANA: contro la droga riprendere l'iniziativa". Incontro con GIOVANNI BERLINGUER
ore 20.30 - PALCO CENTRALE: spettacolo di BALLO INTERNAZIONALE (Waltz, Fox, Samba, Cha-cha-cha, Tango, Rumba, etc.)
ore 22.00 - SPAZIO FGCI: Musica e video

GIOVEDÌ 17

ore 18.30 - AREA DIBATTITI: "SCUOLA: quali riforme per affermare il diritto all'istruzione ed alla formazione?". Dibattito con ROBERTA PINTO, MARISA MUSU, GIORGIO AIRAUDO, ENZO FORCELLA, GIORGIO MELE
ore 20.30 - musica afro-cubana con i "BOJAFRA"
ore 22.00 - SPAZIO FGCI: Musica e video

VENERDÌ 18

ore 18.30 - AREA DIBATTITI: "FISCO: tutto da rifare. Superare le iniquità". Dibattito con GIORGIO FREGOSI, RINALDO SCHEDE e RENZO STEFANELLI
ore 20.30 - PALCO CENTRALE: MARCELLO CASCO presenta "CABARET SOTTO LE STELLE" con la Grande Compagnia Comica del Teatro Affellini
ore 22.00 - SPAZIO FGCI: Musica e video

PARTITO COMUNISTA ITALIANO ZONA TUSCOLANA

sezioni ACOTRAL FATME QUADRARO
CINECITTA NUOVA TUSCOLANA SUBAUGUSTA

SABATO 19

ore 17.30 - SPAZIO BAMBINI: spettacolo di animazione per bambini
ore 18.30 - AREA DIBATTITI: "Tempo per lavorare, tempo per vivere. Riformare gli orari di lavoro gli orari scolastici per una migliore qualità della vita". Dibattito con CAROL TARANTELLI ALDO GIUNTI, ANDREA BARBATO VITTORIA TOLA
ore 20.30 - PALCO CENTRALE: spettacolo con BOBBY SOLO
ore 22.00 - SPAZIO FGCI: Musica e video

DOMENICA 20

ore 8.00 - DIFFUSIONE DE L'UNITA
ore 17.00 - SPAZIO BAMBINI: spettacolo di animazione per bambini
ore 19.00 - PALCO CENTRALE: MANIFESTAZIONE DI CHIUSURA con UMBERTO CERRI e CLAUDIO PETRUCCIOLI della Segreteria Nazionale del PCI
ore 20.30 - PALCO CENTRALE: concerto del "BANCO"
ore 22.00 - SPAZIO FGCI: Musica e video
ore 23.00 - Estrazione biglietti vincenti sottoscrizione a premi



TELEROMA 86

Ore 13.30 «Anche i ricchi piangono»...

GBR

Ore 13.30 «Ryana», telefilm...

N. TELEREGIONE

Ore 14.30 «Si o no, mercato»...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati...

TELETEVERE

Ore 17 «Cuore», film; 19 L'agenda di domani...

RETE ORO

Ore 12.30 «New Scotland Yard», telefilm...

VIDEOONO

Ore 17 «Cartoni animati: 18 «Vite rubate»...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location.

EUROTRIA '87

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location.

SCELTI PER VOI

NOTTE ITALIANA Una volta tanto, un'opera prima italiana...



Marco Messeri

UN RAGAZZO DI CALABRIA Ecco nelle sale a pochi giorni dal debutto...

L'AMICO DELLA MIA AMICA Rohmer, ovvero il film infinito Ormai le sue commedie e prole...

LA RAGNETTA (Via dei Coronari 45) Riposo

LA SCALLETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148) Riposo

LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 - Tel. 490361) Riposo

MARCONI (Via Montebello 14/c - Tel. 312677) Riposo

PER RAGAZZI Riposo

GIULIA E GIULIA Un titolo ormai famoso, soprattutto per motivi tecnici...

STEPFATHER Un bel thriller scalfato dal romanziere Donald E. Westlake...

LUNGA VITA ALLA SIGNORA Il nuovo film di Ermanno Olmi, premiato a Venezia...

VALLE-ETI (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6547374) Riposo

AULA MAGNA UNIVERSITA' LA SAPIENZA Riposo

ALEXANDERPLATZ (Via Doria 9 - Tel. 5818665) Riposo

BLUE LAB (Via del Fico 3 - Tel. 6579075) Riposo

CLUBBERIA (Piazza S. Cosimato 9) Riposo

CLUBBERIA (Piazza S. Cosimato 9) Riposo

CLUBBERIA (Piazza S. Cosimato 9) Riposo

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

ARISTON, PARIS La vita è una matta scatenata e bellissima...

L'ARGOSTUDIO comunica che Dominic De Fazio dell'Actors Studio di New York terrà nei mesi di Ottobre-Novembre 1987 dei Seminari di Training/Analisi del testo/Acting davanti a macchina da presa/Visione di film e analisi delle scene

Il 25 parte «Festival»: una fotocopia di «Fantastico»? Questo Baudo pare Baudo

Un Festival di pura evasione per Pippo Baudo, dal 25 settembre su Canale 5. Ma tra balletti, canzoni e sketch, propone quest'anno altri giovani allo sbaraglio...

cambia - risponde - ma è chiaro che sono sempre io». E forse stavolta è l'ambiente che si è adattato all'uomo...

terruzioni pubblicitarie tra uno spot e l'altro uno sketch in tema con la serata. Si sa che saranno «serate a soggetto»...



Pippo Baudo durante la conferenza stampa di ieri

Dopo il «no» dei sindacati Partirà il Tg3 delle 14?

Tra le tante novità televisive d'autunno vi è anche una nuova edizione - su Raitre - del Tg regionale, curato dalla apposita testata (Tr) costituita nel marzo scorso...

ANTONIO ZOLLO

ROMA I sindacati non sono per niente convinti delle decisioni che la Rai sta assumendo e che sono alla base della nuova programmazione autunnale...

In attesa che la situazione si sbrogli (i sindacati hanno chiesto di incontrare Manca e Agnes, intanto hanno proclamato lo stato di agitazione...

Dai telegiornali della Rai a quelli privati il ministro delle Poste, on Mammì ha già avviato una serie di incontri...

SILVIA GARAMBOIS

ROMA C'è una Imprevista «aria di casa» Pippo Baudo fa da Cicerone attraverso il nuovo studio dove registrerà Festival - il suo primo programma sotto lo stemma del bicolore - mentre carpentieri, falegnami, saldatori sono al lavoro...

Non sarà facile il venerdì sera, contro il film-dossier di Zavoli il Grande di Tortora e Argento, il programma di Mina con Placini e Maradona e Baudo sottovoce mormora «Speriamo bene»...



RAITRE ore 20.30

Petrolini genio poco fotogenico?

Buazzelli e Stoppa non fa più scandalo. Ma proprio per questo l'appuntamento televisivo di stasera acquista una notevole importanza per la sua portata documentaria...

mosa farsa omonima e alcune altre macchiette teatrali di enorme importanza, compresa la storica parodia di Fortunello e il medico per forza...

gione Non era avvezzo a regalarla la propria faccia a uno spettatore muto e immobile lì a un metro di distanza. Quindi alla fine di questo bagno filologico nel mondo di Petrolini...

Il fatto è che Petrolini era attore teatrale, avvezzo a comunicare gesti e smorfie anche al pubblico lassu nel log

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'CHE TEMPO FA. TG1 FLASH', 'MARATONA D'ESTATE', 'TELEGIORNALE', 'BEAU GESTE', 'SABATO SPORT', 'IL SABATO DELLO ZECCHINO', 'ESTRAZIONI DELLA LOTTO', 'LE RAGIONI DELLA SPERANZA', 'VEDRALI', 'FRONTIERA', 'ALMANACCO DEL GIORNO DOPO', 'SOTTO LE STELLE', 'TELEGIORNALE', 'LE STELLE DELL'ORSA', 'FRONTE DEL PORTO', 'TG1 NOTTE', 'FRONTE DEL PORTO'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'PIANOFORUM', 'CIRCO SPAZIALE', 'TEMPO D'ORO', 'TG2 ORE TREDECIME', 'ESTRAZIONI DELLA LOTTO', 'SARANNO FAMOSI', 'ARCOBALENO', 'OSB 117 A TOKYO SI MUORE', 'TG2 SPORTSERA', 'LE STRADE DI SAN FRANCISCO', 'METEO DUE', 'DUELLO NEL PACIFICO', 'TG2 STABERA', 'TG2 SPORSETTE', 'IO, ROBERTO VECCHIONI', 'TG2 NOTTE', 'TG2SPORTSETTE'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'VEDRALI', 'TG3 NAZIONALE E REGIONALE', 'APPLAUSI', 'ABITARE UNA CASA', 'CARMELO BENE IN I CONTI DI GIACOMO LEOPARDI', 'TG3 SERA', 'BERLIN ALEXANDERPLATZ', 'APPUNTAMENTI AL CINEMA', 'TG3 NOTTE', 'TG REGIONALE', 'STORIE ITALIANE', 'AEROPORTO INTERNAZIONALE', 'IL PIU' COMICO SPETTACOLO DEL MONDO', 'LA SETTIMANA AL MARE'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'LA GRANDE MISSIONE', 'ONDA SU ONDA', 'SPORT SHOW', 'IO E BARNABY', 'TMC NEWS', 'IL TESORO DEI SEGUOIA', 'AMORE AMARO', 'HUNTER', 'CARTONI ANIMATI', 'STORIE ITALIANE', 'AEROPORTO INTERNAZIONALE', 'IL PIU' COMICO SPETTACOLO DEL MONDO', 'LA SETTIMANA AL MARE'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'RADIO NOTIZIE', 'RADIOUNO', 'RADIO DUE', 'RADIOTRE', 'RADIOSTEREO', 'MONTECARLO'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'LA VITA AGRRA', 'BEAU GESTE', 'LA CUCCAGNA', 'DUELLO NEL PACIFICO', 'FUGA PER LA VITTORIA', 'IL PIU' COMICO SPETTACOLO DEL MONDO', 'FRONTE DEL PORTO'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'GINNASTICA ELLEBESERISE', 'LA GRANDE VALLATA', 'LA KASHAN DI MARGIGLIA', 'TUTTI IN FAMIGLIA', 'ARCIBALDO', 'LA VITA AGRRA', 'LA CUCCAGNA', 'UNA FAMIGLIA AMERICANA', 'JEFFERSON', 'LOVE BOAT', 'LA CORRIDA', 'VOGLIA DI CINEMA', 'SCRIFFO A NEW YORK'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI', 'LITTLE RITA NEL FAR WEST', 'CIAO, CIAO BAMBINA', 'TRE CUORI IN AFFITTO', 'SPORT SPETTACOLO', 'I FORTI DI FORTE CORAGGIO', 'BIM BUM BAM', 'MUSICA E Spettacolo', 'STARSKY E HUTCH', 'CARTONI ANIMATI', 'FUGA PER LA VITTORIA', 'ANTEPRIMA CAMPIONATO DI CALCIO', 'GRAND PRIX', 'DEJAY TELEVISION'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'GUNSMOKE', 'LE BELLE DI NOTTE', 'STREGA PER AMORE', 'LA PICCOLA GRANDE NELL', 'CIAO CIAO', 'LA VALLE DEI PINI', 'COSI' GIRA IL MONDO', 'IL SANTO', 'GIOCO DELLE COPPIE', 'QUINEY', 'FEBBRE D'AMORE', 'HOTEL', 'TENNIS', 'MISTERY'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'PROGRAMMA PER RAGAZZI', 'VITE RUBATE', 'IL COMMEDIANO', 'TG TUTTOGGI', 'IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO', 'I PRIMI 75 ANNI DI JACQUES COUSTEAU', 'ACCENDI UN'AMICA', 'AI GRANDI MAGAZZINI', 'NOZZE D'ODIO', 'NATALIE', 'EUROCHART TOP 50', 'LO SPECIAL', 'BROOKLYN TOP TEN', 'ALL AMERICAN HOT 100'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'RADIO NOTIZIE', 'RADIOUNO', 'RADIO DUE', 'RADIOTRE', 'RADIOSTEREO', 'MONTECARLO'.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes 'LA VITA AGRRA', 'BEAU GESTE', 'LA CUCCAGNA', 'DUELLO NEL PACIFICO', 'FUGA PER LA VITTORIA', 'IL PIU' COMICO SPETTACOLO DEL MONDO', 'FRONTE DEL PORTO'.



Manzella: auguri al mondo del pallone

ROMA Campionati di calcio meno 1 e, alla vigilia del nuovo fatidico "palla al centro", il commissario straordinario della Federcalcio, Andrea Manzella, rivolge un saluto al campionato...

Il caso Rush
La Juve smentisce di essere stata diffidata dall'Uefa

Infortunati? Lunga vita alla Signora

Con un comunicato all'Ansa la Juve ha smentito di aver mai ricevuto una diffida dall'Uefa che le impedirebbe di schierare Rush domani contro il Como...

Giocherà con il Como?
Mercoledì ha saltato la partita con il Galles ma si allena duramente

Una catena di incidenti
Una vigilia inquieta tra giocatori fuori uso e troppe insicurezze

Canè ingessato, salta gli assoluti



Paolo Canè (nella foto) non potrà difendere il titolo di campione d'Italia di tennis conquistato lo scorso anno...

Roma-Barilla insieme per altri quattro anni

Arriva quindi a dieci stagioni giallorosse firmate Barilla. Nel calcio è certo un record. Non è stato specificato l'importo...

Altre responsabilità per l'Heysel
capo della gendarmeria belga, Robert Bernaerts, e i due funzionari dell'Uefa che avevano dato il nulla osta alla disputa dell'incontro...

La prima volta dell'Albania
albanese sarà tra le 18 nazionali presenti alla manifestazione. L'ultima edizione dei giochi si è svolta a Roma nell'83...

Interrogazioni comuniste su Federcalcio e Federtennis
I deputati comunisti Veltro, Pinto e Soave hanno rivolto un'interrogazione a Carraro sulla presunta nomina dell'on. Matarrese alla presidenza della Federcalcio...

PIERFRANCESCO PANGALLO

LO SPORT IN TV

Raiuno. Ore 15.45 Sabato sport: Ciclismo, da Trento Trofeo Baracchi; Baseball, una gara di semifinale; Pattinaggio da Spinea (Ve) campionati europei...

BREVISSIME

Grave il pilota Guerrero. Durante le prove sul circuito di Indianapolis il pilota Roberto Guerrero ha riportato un trauma cranico uscendo di pista con la sua March-Cosworth. Ora è ricoverato in stato di coma nell'ospedale della città...

TOTOCALCIO

Table with columns for teams (ASCOLI-ROMA, AVELLINO-TORINO, etc.) and scores for various rounds (PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, etc.).

TOTIP

Table with columns for rounds (PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, etc.) and scores.

VITTORIO DANDI

TORINO. Per quanto Boniperti abbia ragione nel caso sconfitto a Pisa, hanno cancellato buona parte dell'entusiasmo suscitato con la campagna acquisti più dispendiosa dell'era-Boniperti...

Non sembra il tipo che possa farsi strumentalizzare. «L'ultima decisione sarà la mia» ha detto nei giorni scorsi e ieri, di fronte all'ottimismo generale, era rimasto proprio lui a dire «Credo di non farcela»...

Novità e programmi di Rai 2
Gigi Riva ritorna in campo... con il microfono

ROMA. Ecco il nuovo «Teletream», assai più sofisticato e fantascientifico rispetto al suo predecessore: il calcio, e con esso tutti gli indispensabili supporti tecnologici...



Dossena attende notizie, ma è difficile che per la prima giornata trovi una squadra che lo accoglia

Dossena senza squadra e anche senza casa
Il braccio di ferro con la Sampdoria continua. Intanto l'ex torinista si allena al Valentino ed è ospite di Zaccarelli

TORINO. Continua il braccio di ferro tra il Torino e la Sampdoria per Dossena, ma l'impressione è che presto una delle due parti finirà per cedere...

Romagna in festa: per il debutto in A c'è addirittura Maradona. Sbarcano dall'Africa per gridare «Forza Cesena»

La Romagna è in festa. La squadra bianconera torna, per la terza volta nella sua storia, in serie A e debutta al «Dino Manuzzi» ospitando nientemeno che il Napoli campione d'Italia. Quindi da Imola a Cattolica, da Forlì a Ravenna la mobilitazione è grande...

6.200 della prima stagione della squadra in serie A (1973-74) che si considerava tetto irraggiungibile. Anche il tifo organizzato sta lievitando: i club bianconeri stanno nascendo come funghi...

Anche gli arbitri sponsor di Matarrese

FIRENZE. A questo punto tutto è deciso, da domani il calcio farà sul serio, sono finite le vacanze e le prove generali. Da Firenze gli arbitri fanno sapere di essere pronti, forse un po' più pronti del solito...

Le parole di Matarrese erano state precedute dal saluto di Campanati, presidente dell'Aia che si è a lungo e significativamente soffermato sulla «nominazione» fatta dalla Lega rinnovando a Matarrese auguri...

Le parole di Matarrese erano state precedute dal saluto di Campanati, presidente dell'Aia che si è a lungo e significativamente soffermato sulla «nominazione» fatta dalla Lega rinnovando a Matarrese auguri...

La ripresa dell'antisemitismo

Nostra intervista con Israel Singer segretario generale del congresso mondiale ebraico

La coscienza della storia

L'affare Waldheim, il caso Hess il processo Barbie: l'Europa vuol dimenticare l'olocausto?

Ebrei, i fuochi dell'oblio



Il segretario del congresso mondiale ebraico, Israel Singer

NEW YORK. «L'ultima cosa che ci passa oggi per la testa è batterci per le dimissioni di Waldheim; perché secondo noi sta bene dov'è e se proprio ora sparisse dalla scena l'Austria ed una parte dell'Europa perderebbero una importante occasione per capire e non dimenticare; tolto di mezzo Waldheim, la contraddizione finirebbe ancora una volta nel cassetto e riprenderebbe fiato quel processo che vuole coprire storia, coscienza e verità». Israel Singer, segretario generale del Congresso mondiale ebraico, nel suo ufficio di New York al numero uno di Park Avenue si muove tra segretarie e sbuffi di condizionatori d'aria con la grinta e il fascino di un candidato democratico che l'America vorrebbe avere e che da troppo tempo non ha. Di lui dicono che è un «duro», ma lo è solo nella misura in cui riesce a sintetizzare l'aggressività positiva di una giovane America che ha condotto vitalismo rooseveltiano e umanesimo kennedyano con una cultura non più viziosa dal provincialismo del mito della frontiera. E che ha saputo mettere alla porta, e tenerlo fuori, un oscuro ex ufficiale dei servizi informativi della Wehrmacht, passato con grande scioltezza alla scrivania della segreteria generale dell'Onu, per finire a quella, ma in modo questa volta tutt'altro che morbido, della presidenza della Repubblica austriaca.

«Un trionfo della giustizia», dice ora Singer commentando il divieto a varcare i confini nazionali statunitensi imposto al presidente austriaco. Vero, ma non hanno proprio gli americani usato a loro piacimento come strumento del loro servizi segreti e per decenni vecchi dinosauri nazisti claudicanti tra le vallate austriache, il Sud e il Nord America?

Vero ma i tempi sono cambiati, le nuove generazioni non ci stanno più; i giovani del dipartimento di giustizia degli Stati Uniti non vogliono più giocare a questo gioco ed è una sorta di dichiarazione di indipendenza rispetto ai loro genitori; il cambiamento è molto più

sentito che in Europa: qui non c'è il 12% della popolazione, come in Francia, che sostiene un Le Pen.

Un trionfo tuttavia non privo di contraddizioni, almeno coalpato all'Europa: mentre sbarravano il passo a Waldheim, gli Usa si chiedevano se non fosse stato il caso di rimettere in libertà il signor Hess; contemporaneamente l'Unione Sovietica riconosceva Waldheim e faceva invece muro davanti al carcere del vecchio gerarca nazista...

Personalmente ero tra quelli che ad Hess non avrebbero mai aperto le porte della cella, vorrei che fosse chiaro. Quanto al caso Waldheim, si è trattato, per gli Usa, di una vittoria delle forze di progresso che hanno obbligato gli americani a mettere il presidente austriaco nella lista nera. E se gli americani fanno questo, sarebbe logico pensare che l'Urss assumesse la posizione opposta. Per un po' è sembrato che così accadesse, ma quando il ministro Risschoff non ha invitato in Urss Waldheim, l'abbiamo interpretato come un segnale incoraggiante e devo dire che sarebbe una tragedia se i sovietici tradissero la loro memoria storica per dei piccoli vantaggi a breve termine. In merito alla questione Hess le cose stanno diversamente. Tutti sapevano che era un nazista e tutto il mondo era d'accordo sulla punizione. Il problema era per quanto tempo punire, se per 93 o per 100 anni. La sua era comunque una cancellazione simbolica ed è possibile che negli Stati Uniti siano intervenuti in questa riflessione degli elementi di carattere umanitario...

Elementi quanto meno originali in un paese che non tentenna di fronte a delle condanne a morte inflitte a ragazze con meno di vent'anni...

Qualunque sia il modo in cui è morto, è essenziale che Hess non sia mai uscito di prigione e che Stati Uniti ed Argentina, che pure desideravano la liberazione, non si siano sentiti forti abbastanza per formaliz-

zare questa propensione. Waldheim, insisto, non è mai stato in prigione, ci teneva anzi tutti nella prigione della menzogna; grazie a lui il nazismo poteva continuare a mentire perché lui, fino all'anno scorso, era un nazista che aveva vinto la guerra.

Mentiva, ma nessuno ha mai messo in dubbio, per anni, le sue parole...

La totale assenza nella coscienza delle grandi potenze del principio in base al quale non si può dimenticare la realtà del fascismo e la partecipazione di qualcuno al nazifascismo, il fatto che della storia di Waldheim non si fossero accorte o che l'avessero vissuta in silenzio, ci ha shockati; abbiamo avuto la conferma che la gente, molta gente, si appresta a dimenticare, soprattutto in Europa, dove opera un Helmut Kohl per il quale i tedeschi «non vogliono più vivere nell'ombra», solo per mettere un punto definitivo alla storia e alla presa di coscienza. Il problema è vivo anche in Francia, dove hanno impiegato quattro anni per imbastire il processo a Barbie.

C'è chi sostiene che l'aver sbattuto in prima pagina l'affare Waldheim avrebbe prodotto l'effetto opposto a quello desiderato compattando, ad esempio, la stragrande maggioranza del popolo austriaco con il presidente e con il suo passato...

In Austria, la popolazione, ma non tutta, stenta a rendersi conto di un fatto inconfutabile: che sono loro ad avere dei problemi, non gli altri da cui si sentono accerchiati; che sono proprio loro le prime vittime del nazismo. Quando si accorgeranno che non hanno più turismo, che non riescono più a concludere affari, che il mondo non vuole avere a che fare con loro, quando capiranno che non sono abbastanza indipendenti né forti tanto quanto gli servirebbe, per superare questa situazione saranno costretti ad essere liberi. Ritenivano di essere delle persone normali ed invece si fermeranno a pensare; dovranno farlo perché non è normale accogliere in casa

il divieto imposto al presidente austriaco a varcare i confini nazionali statunitensi è stato un «trionfo della giustizia, ma l'ultima cosa che ci passa oggi per la testa è batterci per le dimissioni di Waldheim... se sparisse dalla scena l'Austria e una parte dell'Europa perderebbero una occasione impor-

tante per capire e non dimenticare». In questa intervista all'Unità, Israel Singer, segretario generale del congresso mondiale ebraico, ci parla dell'affare Waldheim, e di quella parte d'Europa che vuole «coprire» la storia, del caso Hess, della situazione degli ebrei sovietici, della questione palestinese.

propria vecchi massacratori nazisti. Ecco perché sono convinto che se Waldheim resta al suo posto guariranno più presto; perché ogni austriaco si sentirà costretto ad esser Waldheim e la sua storia. Ma non è tutto negativo: anche in Austria qualcosa di nuovo; studenti operai, intellettuali ed artisti stanno lottando in questa nuova organizzazione che si chiama «Neue Österreich», soprattutto giovani che hanno detto «basta», e questo è buono; se l'affare Waldheim non fosse scoppiato, tutto questo non sarebbe accaduto. È importante che riflettano tutti, anche il Papa, che subendo le forti pressioni degli austriaci ha accolto Waldheim come un uomo di pace; il caso ha un potere educativo molto alto in tutta l'Europa. Per quanto ci riguarda non abbiamo interessi a processare Waldheim: la sua firma su migliaia di documenti lo ha già giudicato abbastanza.

Però, in questi ultimi tempi si è registrata una sensibile ripresa dell'antisemitismo...

Ci hanno persino accusato di aver provocato questa ripresa antisemitica con i nostri clamori e più falsi di tutti: non sono gli ebrei che fanno l'antisemitismo, ma gli antisemiti. Vero è che gli ebrei che abitano nei ghetti hanno ancora paura che la guerra riprenda e temono che dire la verità a voce alta contribuisca ad accendere fuochi mai spenti; ma solo il silenzio alimenta questi fuochi e l'oblio; e quello che più di qualcuno pretenderebbe ora da noi è proprio oblio e non perdono.

Lo stesso vale per gli ebrei sovietici?

Per molti anni, fino alla glasnost, in Unione Sovietica gli ebrei non erano considerati cittadini di primo grado se volevano vivere come ebrei. Ma qualche cosa è accaduto. Qualche cosa che alcuni di noi ancora non capiscono; e in fondo accade da troppo poco tempo per abbracciare senza reticenze la novità. È un errore comunque, secondo me, permettersi il lusso di non

intravedere in questo l'inizio di una possibile nuova era che, se verificata, accoglierebbe con grande favore. Lo confesso, sono un «glasnostique» convinto, sono dell'idea che la novità vada incoraggiata e difesa contro le forze che vogliono distruggerla; in questo modo si rende un servizio al mondo. Ci sono segni evidenti del cambiamento: molti più ebrei di un tempo, ad esempio, emigrano ora dall'Unione Sovietica e chi intende negare queste evidenze è un nemico. La questione che si pone ora è questa: da quale angolatura si osserva l'evolvere della novità e con quale velocità si risponde a queste sollecitazioni?

Gli Stati Uniti si muovono da una angolatura corretta e con la dovuta velocità?

Alcuni sì, altri no; ma la storia è tutt'altro che finita. E c'è l'Europa: ha parlato di forze che vogliono distruggere la glasnost; ebbene, oltre che nella stessa Unione Sovietica, queste forze sono in Europa dove la destra cerca di togliere realtà solo perché è una grande comodità poter confermare giorno dopo giorno che il nemico è sempre il nemico e che è costantemente in agguato, il ad Est. In tal modo, si risolvono non poche contraddizioni interne ai singoli paesi europei.

Il presidente Reagan, secondo lei, non condivide questa sindrome attribuita alla destra europea?

Reagan ha dato prova di mobilità e di scioltezza in questi ultimi tempi. Il suo linguaggio è cambiato: non parla più di «cattivo impero», e continua a parlare di disarmo; per uno come lui, devo dire, è un grande cambiamento. Non sto dicendo che Reagan diventerà socialista, né che Gorbaciov diventerà capitalista; solo registrando nel confronto tra le due superpotenze degli arrangements pragmatici.

La periferia di questo tavolo di confronto non sembra però influenzata, al momento, dal pragmatismo di questi arrangiamenti. Siete in grado di suggerirne voi ad esempio

sulla questione palestinese?

Il Congresso mondiale ebraico ha sempre approvato nella sua iniziativa soluzioni di pace al conflitto e, lo ricordo, dopo Sabra e Chatila mezzo milione di ebrei sono scesi nelle piazze di Tel Aviv per protestare contro il massacro. Resta insoluto il problema del referente palestinese: chi sono i rappresentanti dei palestinesi? Forse l'Olp? Ma francamente non si possono aver contatti con questi palestinesi che non rigettano la pratica del terrorismo; restiamo comunque in favore di soluzioni moderate. Non sono ottimista in proposito. Troppi elementi artificiali hanno inquinato il conflitto: gli arabi, ad esempio, hanno insaccato i palestinesi in campi profughi in cui vengono mantenuti in condizioni pessime e come cittadini di seconda classe; a loro serviva un popolo furibondo e umiliato per usarlo come elemento permanente di destabilizzazione; ci sono riusciti. Se cambia qualche cosa, accade solo perché cambia la volontà delle due superpotenze di intervenire nella vertenza con la voglia di risolverla, addirittura forzando la situazione. Senza questo intervento è impensabile immaginare forme di pace che diano agli israeliani le garanzie richieste. Se gli israeliani non sono portati a credere nelle buone intenzioni delle due superpotenze sarà difficile convincerli a correre dei rischi.

Si potrebbe pensare così anche dalle parti del Golfo Persico...

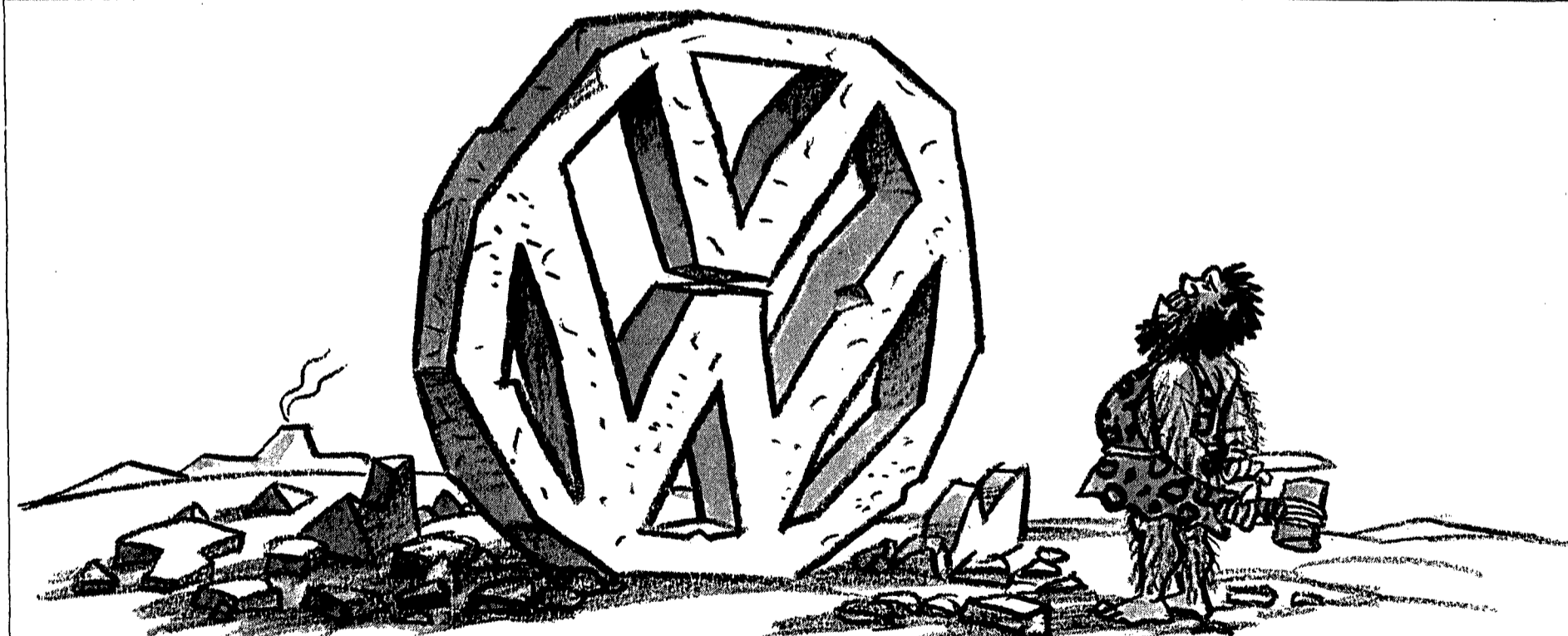
Vede, i laggiù iraniani e irakeni si stanno massacrando da anni e l'apparente normalità quotidiana del conflitto, così come viene vissuta dalle grandi potenze, sembrerebbe consigliare all'opinione pubblica una pacifica cronizzazione di una guerra disastrosa. È terribile. Soprattutto perché è un gioco; un wargame che diverte i grandi.

Si divertono anche gli Stati Uniti?

Si divertono anche loro. Non fosse così, questo gioco sanguinoso verrebbe abbandonato.



Waldheim (secondo da sinistra) con altri ufficiali in Jugoslavia nel maggio 1943



Qualità Volkswagen. E' una lunga storia...

Nella vita febbrile che viviamo, la qualità ha ancora quel valore che aveva una volta? Noi riteniamo di sì. E non ci vergogniamo di essere demodé. Prendiamo il Maggiolino. Il primo fu costruito più di 50 anni fa, a Wolfsburg. Una macchina onesta a un prezzo onesto. Fu il Maggiolino a portare la Volkswagen al successo mondiale. La sua affidabilità, la sua semplicità, le sue qualità sono diventate

dei parametri ai quali ancora oggi siamo fedeli. L'esempio più eloquente? La Golf: oltre nove milioni di esemplari venduti in dieci anni. Sembra quindi che valga la pena di puntare sulla qualità. Oggi come ieri. E infatti il nostro massimo obiettivo è di realizzare e consolidare la qualità con ogni Volkswagen che lascia i nostri stabilimenti. Non importa in che Paese venga costruita, o venduta. Non

importa che siano uomini o modernissimi robot a costruirla. Non importa che scenda dalla linea di montaggio un lunedì, un martedì, o un venerdì. Sarà sempre un'auto nata in un giorno fortunato. Di questo ci rendiamo garantiti. Con uno dei più ampi pacchetti di garanzia immaginabili. E' ovvio che una tale garanzia abbia un suo prezzo. Ma rinunciare per questo, sicuramente costerebbe qualcosa di più.

 **VOLKSWAGEN**
c'è da fidarsi.

970 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.